

ANNA MANFRON - ANNA MARIA SCARDOVI BONORA

## La stagione dei Bentivoglio nella Bologna rinascimentale. Le testimonianze librarie

### Premessa

A Bologna, dal 21 ottobre 2006 al 7 gennaio 2007, si è tenuta la mostra *La stagione dei Bentivoglio nella Bologna rinascimentale*, organizzata in tre percorsi espositivi: *La famiglia* (presso la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna); *1506: la cacciata* (presso il Museo Civico Medievale); *Le testimonianze librarie* (presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio).

La ricorrenza dell'anniversario dei cinquecento anni della cacciata dei Bentivoglio, signori di Bologna, allontanati dalla città il 2 novembre 1506 per volontà di papa Giulio II della Rovere, ha costituito l'occasione per la progettazione della mostra, promossa e sostenuta dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, in collaborazione con la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e il Museo Civico Medievale di Bologna, patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Emilia-Romagna, la Provincia, il Comune e l'Università di Bologna.

Nelle tre sezioni espositive opere d'arte, reperti originali e testimonianze documentarie, esemplificativi del patrimonio della famiglia Bentivoglio e della vita culturale della corte, insieme a documentazione che rimandava alle sopravvivenze artistiche dislocate in vari luoghi della città, hanno restituito ai visitatori

uno spaccato significativo della Bologna rinascimentale, nell'intento di rendere riconoscibili gli elementi simbolo della tradizione benviolesca che convivono nella città di oggi e nelle raccolte delle istituzioni culturali comunali.<sup>1</sup>

Nella sezione *La famiglia*, allestita presso la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (Via delle Donzelle 2), erano esposti dipinti, armi da parata, medaglie, monete, oggetti e documenti riguardanti le vicende dei Bentivoglio, come la bolla originale – reperita recentemente e presentata in questa occasione per la prima volta – con la quale papa Giulio II il 10 ottobre 1506 scomunicò tutti i Bentivoglio, e sette tele prestate dalla Galleria degli Uffizi, tra le quali il ritratto di Giovanni II Bentivoglio dipinto da Lorenzo Costa.

La sezione intitolata *1506: la cacciata*, presso il Museo Civico Medievale (Via Manzoni 4) era articolata in tre parti. Nella prima, preziosi manufatti in avorio, legno e ceramica costituivano saggi del raffinato gusto benviolesco, ulteriormente illustrato da arredi provenienti da dimore e ville appartenute alla famiglia ed in parte sopravvissute nel territorio bolognese. Nella seconda parte, l'esposizione di armi e armature dell'epoca, appartenute in alcuni casi ad eminenti rappresentanti dei Bentivoglio, come nel caso del dagone a cinquepala con stemma, testimoniavano visivamente il rango ma anche il ruolo rivestito dai Bentivoglio nelle vicende politiche che interessarono la Penisola fra Medioevo e Rinascimento e culminate, per Bologna, con la *cacciata* della famiglia signorile. Nella terza ed ultima parte, dedicata più in particolare alla *domus aurea* benviolesca e alla sua distruzione, erano esposte alcune opere appartenute a Giovanni II e alla sua famiglia, rinvenute nell'area del 'guasto' di via Zamboni, utili a richiamare la vita di corte ed i suoi squisiti rituali, come due vasi biancati di scuola spagnola, il famosissimo pettine in avorio appartenuto a Ginevra ed un frammento di

<sup>1</sup> La stagione dei Bentivoglio nella Bologna rinascimentale. *La famiglia*, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna; *1506: la cacciata dei Bentivoglio*, Museo Civico Medievale; *Le testimonianze librarie*, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Bologna, 21 ottobre 2006 - 7 gennaio 2007, Bologna, Minerva, 2006. Il progetto di coordinamento espositivo dei tre percorsi si deve all'ideazione originale di Learro Andalò.

affresco con due figure maschili, riferibili a Francesco Francia intorno al 1500, unica testimonianza della decorazione pittorica parietale realizzata dall'artista bolognese in alcune stanze e in una delle logge del palazzo Bentivoglio.

#### *Le testimonianze librarie*

La sezione *Le testimonianze librarie* allestita nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio (fig. 1 e 2) ha presentato alcuni eccezionali prodotti librari bolognesi degli anni della signoria di Giovanni II Bentivoglio (1463-1506), periodo che coincide con l'introduzione in Italia della stampa a caratteri mobili. La nuova tecnica giunse a Bologna intorno al 1470 e uno dei principali protagonisti di quel grande cambiamento fu Francesco Puteolano, curatore della prima edizione bolognese datata – le *Opere* di Ovidio – stampata in società con Annibale Malpigi e Baldassarre Azzoguidi nel 1471. Il Puteolano, docente universitario e precettore in casa Bentivoglio, operava all'interno dei due ambienti cittadini, che nella seconda metà del Quattrocento furono determinanti per i destini del libro bolognese: da un lato lo Studio, che aveva fatto di Bologna uno dei maggiori centri librari italiani fin dal Medioevo; dall'altro il ceto dirigente, che vedeva nell'industria del libro un'occasione per l'espansione delle attività economiche della città. La pacificazione interna alla città ottenuta dai Bentivoglio – che valse alla famiglia il riconoscimento di un ruolo di preminenza favorito dagli accordi conclusi con il papato e le principali potenze italiane – determinò un periodo di rinascita economica ed una conseguente rifioritura dell'Università, che poté allora reclutare figure illustri di filosofi, medici e giuristi. In questi anni l'umanista Codro, docente dello Studio e intellettuale di corte, rifiutando di accettare la proposta di trasferirsi presso un'altra Università, scrisse di Bologna: *omnia nunc splendent, nunc tota Bononia floret*. Implicito omaggio, questo, ai Bentivoglio, onorati del resto anche dal mondo del libro in molti modi: dalle dediche a vari membri della famiglia poste all'inizio di tanti volumi, alle sottoscrizioni nelle quali, ad esempio, i tipografi dichiaravano realizzate e concluse le proprie

edizioni *tempore felicitis status libertatis Bononiae, sub divo Iohanne Bentivolo cive primario*, fino ai manoscritti, riccamente miniati, realizzati per celebrare la vita di corte e le feste dei Bentivoglio.

Nel percorso espositivo, allestito esclusivamente con esemplari conservati nelle raccolte della Biblioteca dell'Archiginnasio, sono stati presentati alcuni di questi eccezionali prodotti librari. Fra i manoscritti, lo splendido *Hymeneus Bentivolus* - autografo di Giovanni Sabadino degli Arienti composto per celebrare il matrimonio (1487) fra Annibale, primogenito di Giovanni II, e Lucrezia d'Este, figlia di Ercole I duca di Ferrara - e la *Cronaca* di Galeazzo Marescotti, un manoscritto miniato su commissione dell'autore ed offerto a suggello dell'amicizia tra la sua e la famiglia dominante. Fra i volumi a stampa, opere di Beroaldo, del celebre giurista Ludovico Bolognini e, oltre all'*Ovidio* del 1471, altri tra i primi libri tipografici bolognesi, alcuni dei quali miniati - come il Petrarca del 1475 - a conferma del fatto che i libri stampati entro il XV secolo proseguono la tradizione dei manoscritti. Infine, per testimoniare anche gli usi più comuni del prodotto tipografico, ma proprio per questo sopravvissuto in poche copie, talvolta uniche, è stata presentata una scelta di rarissimi esemplari di cosiddette 'stampe popolari', quali un calendario delle feste comandate, un pronostico in volgare, il *Libro del perché*, l'*Arte del ben morire*, il *Libro del maestro et del discipulo* e un adattamento in volgare delle *Favole* di Esopo illustrate, un libro di lettura, questo, di grande successo, stampato nella cartiera di Ginevra Sforza, moglie di Giovanni II Bentivoglio.

Della sezione espositiva, articolata in 16 bacheche, si presenta qui il catalogo, riproponendo le didascalie dei singoli pezzi, con l'indicazione delle carte, o pagine, alle quali i volumi erano aperti, e i testi di alcuni brevi pannelli esplicativi.<sup>2</sup>

<sup>2</sup> La mostra è stata ideata e curata da Anna Manfron e Anna Maria Scardovi Bonora con la supervisione scientifica di Luigi Balsamo e il coordinamento generale di Pierangelo Bellettini. All'allestimento hanno collaborato Claudio Veronesi, Irene Ansaloni, Floriano Boschi, Roberto Faccioli, Alessandra Mazzanti, Giovanni Franco Nicosia. La grafica dell'allestimento è stata curata da Marcello Fini; l'ideazione e la realizzazione web si devono a Ruggero Ruggeri, Rita Zoppellari, Farima Astani e la promozione e comunicazione sono state curate da Valeria Roncuzzi, Sandra Saccone e Anna Maria Cava.

## Catalogo

DAL MANOSCRITTO AL LIBRO A STAMPA

Bachecca 1

1. GIOVANNI SABADINO DEGLI ARIENTI, *De civica salute* Sec. XV (1468?), manoscritto su pergamena, mm 250x172, c. IV, 151

ms. B.1444, c. 1r (fig. 3)

Il manoscritto miniato è un codice autografo, composto fra il 1467 e il 1468, dedicato al conte Ludovico Bentivoglio, appartenente ad un ramo collaterale della famiglia e padre di Andrea, di cui Sabadino divenne segretario forse proprio a seguito di questo omaggio letterario.

Si tratta della prima opera in prosa dell'Arienti: è una cronaca delle vicende bolognesi del primo Quattrocento, in cui emerge la figura di Ludovico Bentivoglio, celebrato per il suo equilibrio di capo-partito che, raccomandando di evitare le vendette sulla fazione avversa dei Canetoli, contribuì alla ricerca di una pacificazione cittadina e che, pur rifiutando lo scontro frontale col papa, difese strenuamente l'autonomia municipale. Ludovico, nominato da papa Nicolò V cavaliere e conte del Sacro Palazzo Laterano nel 1454, ricevette in tale occasione il famoso stocco, ora conservato nel Museo Civico Medievale di Bologna.

Il codice, conservato nell'archivio bolognese del ramo senatorio della famiglia (dove lo poté esaminare Giovanni Fantuzzi entro il 1794 e che Gaetano Giordani, nel 1840, attesta essere ancora in possesso del conte Filippo Bentivoglio), fu acquistato nel 1863 dal bibliofilo Giacomo Manzoni e fu poi rivenduto nel 1894 dagli eredi del conte lughese alla Biblioteca dell'Archiginnasio.

2. TOMMASO SENECA DA CAMERINO, *Historia Bononiensis* Sec. XV (dopo il 1482), manoscritto su pergamena, mm 235x165, c. I, 36, 61, I

ms. B.1176, c. 1r (della seconda parte) (fig. 5)

Il codice, riccamente miniato, è composto da due sezioni principali: la *Cronica* come *Annibale Bentivogli fu preso et menato di prigione et poi morto et vendicato* di Galeazzo Marescotti e l'*Historia Bononiensis*, traduzione in versi latini della *Cronica* che ne fece l'umanista marchigiano su commissione del Marescotti.

L'impresa di Varano (nel 1443 Annibale I fu liberato da parte di un gruppo di seguaci guidati da Galeazzo Marescotti) suggello l'amicizia tra i Bentivoglio e i Marescotti simboleggiati dai due giovani che, raffigurati

nell'iniziale miniata «T», vestono i colori delle famiglie Marescotti e Bentivoglio. Dei Bentivoglio è anche lo stemma inserito nel fregio inferiore e l'impresa, miniata nel margine esterno, di Annibale II (dedicatio del codice) e cioè un falco che esce dal nido e il motto «VNVC MICHI», che è anche inciso sull'impugnatura del dagone a cinquepala, appartenuto allo stesso Annibale e conservato nelle raccolte del Museo Civico Medievale di Bologna. Il manoscritto fu sicuramente realizzato prima del 1501, quando i Bentivoglio fecero strage dei Marescotti e dei loro complici, accusati di tramare con Cesare Borgia, che minacciava di occupare la città.

Cfr. *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, a cura di Giancarlo Roversi, Bologna, Credito Romagnolo, 1987, p. 690 (Graziella Grandi Venturi); *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di Pierangelo Bellettini, Fiesole, Nardini, 2001, p. 190-193 (Simonetta Nicolini).

3. PUBLIUS OVIDIUS NASO, *Opera*. [Precede:] FRANCESCO DAL POZZO, *Epistola Francisco Gonzagae*  
Bologna, Baldassarre Azzoguidi, 1471. 2°, rom. IGI 7041  
16.Q.I.8, c. [ff7r]

Si tratta della prima edizione bolognese datata, stampata per iniziativa della società costituita nel 1470 fra il banchiere Baldassarre Azzoguidi e i docenti dello Studio Annibale Malpigi e Francesco Dal Pozzo o Puteolano. Quest'ultimo, curatore della presente edizione dedicata al cardinale legato Francesco Gonzaga, dal 1467 fu precettore in casa Bentivoglio. Nei preliminari l'Azzoguidi è definito *primus in sua civitate artis impressoriae inventor*. Dell'edizione, nelle raccolte dell'Archiginnasio, sono presenti soltanto *Pasti* (con segnatura di collocazione 16.Q.I.8) e *Tristia* (16.Q.I.8bis). L'esemplare esposto presenta iniziali miniate, rubriche manoscritte e numerose postille marginali.

4. PUBLIUS OVIDIUS NASO, *Opera*. P I, II.  
Bologna, Baldassarre Azzoguidi, 1480. 2°, rom. IGI 7046  
16.O.III.11, c. a1r

L'impresa tipografica di Baldassarre Azzoguidi cessò l'attività nel 1480, dopo aver pubblicato questa seconda edizione delle *Opere* di Ovidio. Il volume esposto comprende la prima parte; la seconda parte è presente nella raccolta dei rari a stampa dell'Archiginnasio in una copia con segnatura di collocazione 16.O.III.12.

L'esemplare in mostra è caratterizzato dall'iniziale «H», incipitaria del testo, in oro e riccamente decorata da un fregio a bianchi girari; la carta iniziale, inoltre, presenta sul margine inferiore uno stemma entro corona di alloro.

I PRIMORDI DELLA STAMPA  
Bachecca 2

5. S. ANTONINO, *Confessionale «Curam illius habe» Medicina dell'anima. Trattato dell'escomunicazione*  
Bologna, [Baldassarre Azzoguidi], 1472. 4°, rom. IGI 611  
16.O.IV.16, c. [a2r]

Le diverse edizioni dei *Confessionali* di S. Antonino, mai sottoscritte dall'Azzoguidi col proprio nome e che si aprono coll'*invocatio* tipica dell'ordine domenicano «Jes. Maria. Dominicus», sono state stampate fra 1472 e 1475 per il convento bolognese di San Domenico, con le attrezzature tipografiche fornite dall'Azzoguidi che, in questo come in altri casi, non sarebbe né editore né tipografo. L'edizione è inoltre caratterizzata da una «Tavola» finale degli argomenti, con precisi riferimenti al numero delle carte relative.

La prima carta dell'esemplare esposto presenta una ricca decorazione miniata: lo specchio tipografico è incorniciato da un fregio a bianchi girari, delimitato da cornici in oro; all'interno del fregio, sul margine esterno, è un tondo con il busto dell'autore raffigurato in abiti vescovili, nel margine inferiore, è incluso lo stemma della famiglia bolognese Statici, forse di un abate mitrato; l'iniziale principale (lettera «Q») è realizzata in oro e decorata anch'essa a bianchi girari. In tutto il volume si susseguono iniziali miniate, iniziali semplici e segni di paragrafo in inchiostro rosso e blu. Nella raccolta dei rari a stampa dell'Archiginnasio sono presenti altri due esemplari di questa edizione, con segnatura di collocazione 16.O.IV.19 e 10.x.III.38; quest'ultimo proviene – così come tutti gli esemplari con collocazione nella sala 10 – dalla biblioteca del conte Pietro Giacomo Rusconi, giunta per lascito nel 1920.

6. S. ANTONINO, *Confessionale «Curam illius habe» Medicina dell'anima. Trattato dell'escomunicazione*  
Bologna, [Baldassarre Azzoguidi], 1475. 4°, rom. IGI 612  
16.O.IV.21, c. [k10r]

Seconda edizione dopo quella del 1472. L'esemplare presenta iniziali manoscritte in inchiostro rosso e blu, spesso con fregi.

7. S. ANTONINO, *Confessionale «Omnis mortalium cura» Specchio di coscienza. Trattato dell'escomunicazione*  
Bologna, [Baldassarre Azzoguidi], 1472. 4°, rom. IGI 660  
16.O.IV.17, c. [a1r-a2r]

L'edizione presenta a c. [a1r] l'indicazione del luogo e della data di

stampa. L'*incipit* del testo dell'esemplare esposto è caratterizzato da una modesta iniziale con l'autore raffigurato di profilo e in abiti vescovili; tutto il volume è caratterizzato da iniziali e segni di paragrafo manoscritti in inchiostro rosso e blu.

8. DIODORUS SICULUS, *Bibliothecae historicae libri VI* [in latino], trad. Poggio Bracciolini. [Segue:] PUBLIUS CORNELIUS TACITUS, *Germania*

Bologna, [Baldassarre Azzoguidi], 1472. 4° e 2°, rom. IGI 3451

16.O.IV.1, c. [b2v-b3r]

L'esemplare esposto è caratterizzato da vari interventi manoscritti: titoli e riferimenti a numeri di pagina ad integrazione degli *argumenta*, postille marginali in gran parte dilavate, iniziali e segni di paragrafo in inchiostro rosso e bruno.

#### I PRIMORDI DELLA STAMPA

Bachecca 3

9. PUBLIUS VERGILIUS MARO, *Aeneidos Libri XII*  
Sec. XV (metà), manoscritto su pergamena, mm 275x185, c. III, 168, I

ms. A.37, c. 1r

Si tratta di un tipico codice in scrittura umanistica, realizzato per un membro della famiglia bolognese Gessi (stemma con i due leoni rampanti affrontati), forse Matteo, docente universitario di grammatica, retorica e poesia dal 1438 al 1485.

La decorazione iniziata dalla prima carta comprende la grande iniziale -A- in oro, un ricco fregio a bianchi girari con eleganti uccelli policromi e lo stemma del committente in un clipeo laureato sorretto da due putti. Tutto il codice presenta iniziali miniate di varie dimensioni, alcune in oro e con fregio a bianchi girari che talvolta racchiude tondi con ritrattini o, in un caso, una farfalla, figurazione della natura spirituale dell'anima, capace di liberarsi dalla materia come la crisalide dal bozzolo. Il manoscritto è giunto a far parte delle raccolte dell'Archiginnasio nel 1847 con la biblioteca di Matteo Venturoli; in precedenza era appartenuto al conte Domenico Levera.

Cfr. *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di Pierangelo Bellettini, Fiesole, Nardini, 2001, p. 186-187 (Lidia Tassinari).

10. FRANCESCO PETRARCA, *Trionfi*, comm. Bernardo Lapini  
Bologna, [Annibale Malpigi], 27 IV 1475. 2°, rom. IGI 7543  
16.O.II.1, c. [a1r] (fig. 4)

L'edizione è attribuita ad Annibale Malpigi, medico e professore di logica e filosofia di origine padovana. Membro, con Baldassarre Azzoguidi e Francesco Puteolano, della prima società tipografica bolognese, Annibale Malpigi proseguì nel lavoro associato con il fratello Scipione, poi dal 1474 allargò la collaborazione a Niccolò Beroaldi e a Lazzaro della Penna, libraio, notaio e bidello dell'Università dei giuristi. La stampa di questa edizione deve quindi essere ricondotta alla responsabilità di quest'ultima società. Dal 1476 Annibale Malpigi eseguì lavori tipografici affidatigli da una nuova società editoriale composta da Sigismondo de' Libri, famoso libraio bolognese, Francesco Puteolano e Carlo Visconti, referendario del duca di Milano.

La stampa a Bologna della prima edizione dei *Trionfi* con il commento del Lapini - noto anche come Bernardo Illicino o Illicino o Bernardo da Siena - dimostra l'interesse per il libro di rime da parte del pubblico che rappresentava la clientela migliore delle neonate tipografie cittadine e cioè gli umanisti, il ceto colto dei funzionari e dei professionisti, oltre a tutti coloro che gravitavano attorno allo Studio.

L'esemplare esposto presenta la prima carta arricchita da una decorazione miniata non completata: il fregio a bianchi girari, racchiuso entro una luminosa cornice in oro, comprende - nella parte inferiore - uno stemma, molto probabilmente della famiglia Capponi di Firenze, in una corona di alloro, mentre altri tondi e i riquadri angolari racchiudono spazi rimasti incompiuti. Sia la prima carta, che altre all'interno del volume, presentano iniziali decorate e accompagnate da un fregio a bianchi girari.

Cfr. *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, a cura di Giancarlo Roversi, Bologna, Credito Romagnolo, 1987, p. 659 (Anna Maria Scardovi Bonora).

11. *Statuta civilia civitatis Bononiae*  
[Bologna, Baldassarre Azzoguidi, dopo il 28 II 1475]. 2°, rom. IGI 1997 [1 II 1475]

16.O.II.6, c. [a1r] (fig. 6)

A questa edizione degli statuti per l'ordinamento civile della città seguì stampata nel 1491 da Ugo Ruggeri - l'edizione degli statuti criminali. Questo esemplare, miniato, presenta sul margine inferiore della pagina iniziale lo stemma Bentivoglio/Montecalvi; tutto il volume è caratterizzato dalla presenza di iniziali semplici e segni di paragrafo manoscritti in inchiostro rosso e blu.

Nella raccolta dei rari a stampa dell'Archiginnasio è conservata un'altra copia di questa edizione (16.O.II.5), appartenuta al celebre giurista bolo-

gnese Ludovico Bolognini, con postille autografe e note marginali talvolta firmate.

12. ARISTOTELES, *Ethica ad Nicomachum* [in latino], trad. Leonardo Bruni [Bologna, Ugo Ruggeri, circa 1475]. 4°, rom. IGI 819  
16.O.III.31, c. [a1r]

È l'unica opera di Aristotele stampata nel Quattrocento a Bologna, dove i tipografi si impegnarono soprattutto nella stampa di raccolte di detti e sentenze tratte da Aristotele e dei commenti utilizzati nello Studio. L'esemplare esposto presenta poche iniziali manoscritte in inchiostro rosso, mentre la maggior parte degli 'spazi d'attesa' non è stata completata.

#### LIBRI DI RIME

Bacheca 4

13. GIUSTO DE' CONTI, *La bella mano* [Bologna], Scipione Malpighi, 1472. 8°, rom. IGI 3183  
16.O.IV.40, c. [a8v; a10r]

L'edizione fu probabilmente promossa, durante il suo secondo soggiorno a Bologna, dall'umanista veronese Felice Feliciano, che aveva già diffuso il canzoniere di Giusto in qualità di amanuense e che contribuì a farlo conoscere nei cenacoli umanistici della città.

Si tratta dell'unica stampa sottoscritta dal padovano Scipione Malpighi, fratello di quell'Annibale che era stato membro della prima società tipografica bolognese. A Scipione Malpighi è attribuito anche quello che sarebbe il primo prodotto della tipografia bolognese, la *Descrizione del magno Torneamento* di Francesco Cieco, poema stampato in 4°, senza datazione espressa, subito dopo la giostra voluta da Giovanni II Bentivoglio il 4 ottobre 1470 per celebrare la festa di S. Petronio.

L'esemplare esposto, parzialmente danneggiato e reso incompleto forse a seguito dei danni bellici che colpirono l'Archiginnasio durante il secondo conflitto mondiale, presenta le iniziali di tutti i sonetti aggiunte in inchiostro blu.

14. BURCHIELLO, *Sonetti* Bologna, [Ugo Ruggeri], 3 X 1475. 4°, rom. IGI 2235  
10.w.III.11, c. [a1r]

La stampa è stata attribuita ad Ugo Ruggeri, nato a Reggio Emilia e di cui è documentata la carica di rettore del Collegio Reggiano a Bologna.



Fig. 1 e 2. L'allestimento della mostra *La stagione dei Bentivoglio nella Bologna rinascimentale. Le testimonianze librarie* (21 ottobre 2006 - 7 gennaio 2007) nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio.







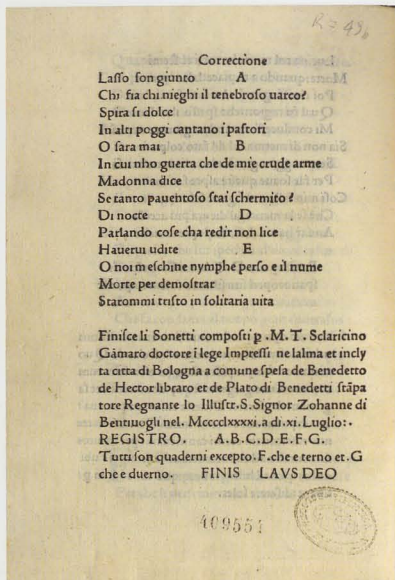


Fig. 7. Carta finale dell'edizione del 1491 del *Silvano* di Tommaso Dal Gambaro Sclariis (16.Q.II.16, c. G3b; cfr. scheda n. 15) con *errata corrigè*, registro e la sottoscrizione in cui si dichiara che l'opera è stata stampata a Bologna durante la signoria di Giovanni II Bentivoglio.

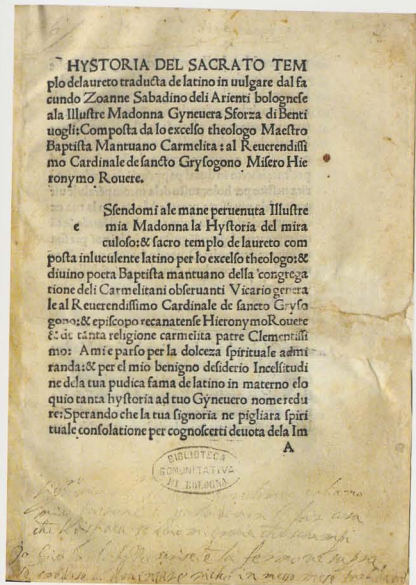


Fig. 8. Il testo dell'*Hystoria del sacratio templo de Laureto* di Giovanni Battista Spagnoli è preceduto dalla dedica che il traduttore Giovanni Sabadino degli Arienti offre a Ginevra Sforza, moglie di Giovanni II Bentivoglio (16.Q.II.33, c. A1r; cfr. scheda n. 24).



Fig. 9. Il medico padovano Michele Savonarola è raffigurato intento alla lettura, in abito da cavaliere gerosolimitano, nel manoscritto A.125 (c. IIv), copiato nel 1455 a Ferrara, città nella quale si era trasferito nel 1440 per insegnare nell'Università e dove divenne medico di corte di Nicolò III e medico personale di Leonello d'Este.

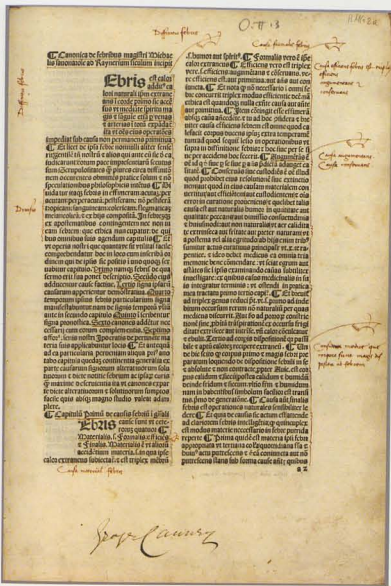


Fig. 10. *Edita princeps* del *De febribus* di Michele Savonarola stampato a Bologna nel 1487 (H.0.I.13, c. 62r; cfr. scheda n. 54); l'essenziale è presenta numerose postille marginali ed altri interventi manoscritti di mano coeva; sono stati lasciati bianchi gli spazi destinati ad accogliere iniziali miniate o disegnate ad inchiostro.



Fig. 11. L'eclissi di luna illustrata da una miniatura nel codice A.51 (c. 29r; cfr. scheda n. 60), manoscritto dell'opera *Sphaera mundi* di Giovanni di Sacrobosco, realizzato verso la metà del XIII secolo probabilmente a Parigi, per un professore o un ricco studente di origine inglese.

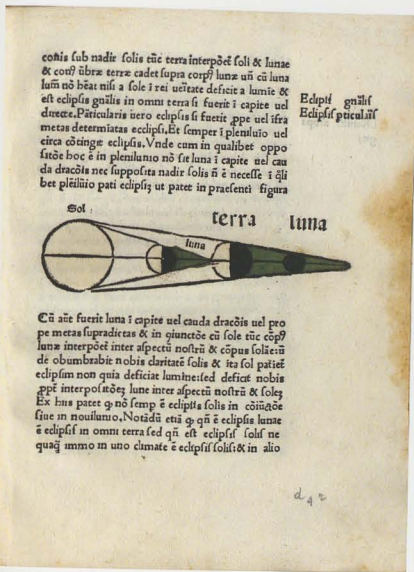


Fig. 12. Il successo in ambito universitario dell'opera *Sphaera mundi* di Giovanni di Sacrobosco è testimoniato da questa edizione bolognese stampata da Domenico Fusco nel 1480, che presenta numerose silografie acquerellate con illustrazioni simili a quelle che già corredevano i manoscritti (16.Q.III.49, c. [d4r]; scheda n. 61).



Fig. 13 e 14. La *Chiromanzia* di Antico Tiberti, stampata a Bologna nel 1494 da Benedetto Fuelli, era un libro di studio in ambito universitario, poiché le linee della mano – raffigurate, insieme ai simboli dei pianeti e dei segni zodiacali nelle illustrazioni silografiche – erano ritenute manifestazioni sicure del ‘temperamento astrale’ che il medico doveva saper riconoscere nei suoi pazienti (16.O.IV.51, c. [A1r-A3r]; scheda n. 67).

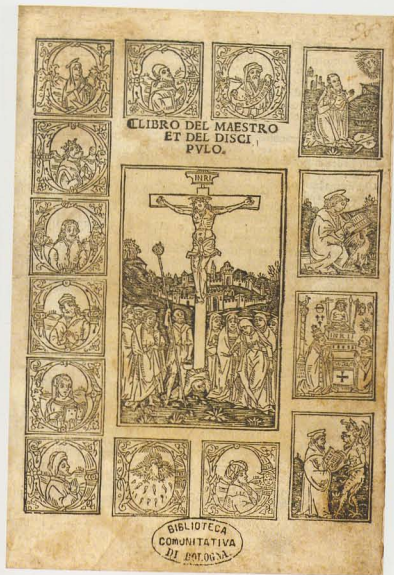


Fig. 15. Il *Lucidario* o *Libro del maestro e del discepolo* di Onorio di Autun era un testo scolastico elementare destinato ad un pubblico vasto e popolare, come dimostra la decorazione silografica a soggetto religioso che occupa la pagina iniziale (16.Q.IV.41, c. A1r; cfr. scheda n. 81).



Fig. 16. Le favole di Esopo completate ciascuna da una sentenza morale ed edificante - da qui il titolo *Aesopus moralisatus* - furono un vero *best-seller* soprattutto nelle edizioni illustrate come questa bolognese, corredata da 66 silografie attribuite all'incisore Pietro Ciza (16.Q.III.14, c. A3r; cfr. scheda n. 85).

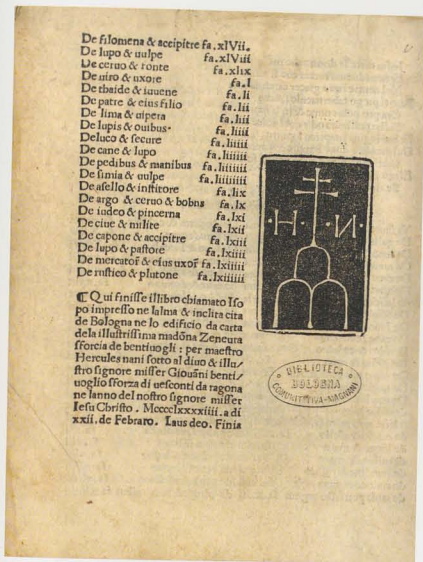


Fig. 17. L'edizione bolognese delle *Favole* di Esopo fu stampata nel 1494 da Ercole Nani - come egli dichiara nella sottoscrizione - presso la cartiera di Ginevra Sforza, moglie di Giovanni II Bentivoglio. Il *colophon* è accompagnato dalla marca del Nani: un monte a tre cime, delle quali quella centrale sormontata da una croce doppia, con ai lati le iniziali H ed N rovesciata, il tutto entro cornice (16.Q.III.14, c. 14r, scheda n. 85).



Fig. 18. I moduli con testo prestampato da completare a mano costituiscono un esempio di prodotti tipografici, legati all'uso quotidiano e alla committenza pubblica. Questi, stampati a Bologna fra 1476 e 1496, sono istanze di comparsa per il pagamento del 'dazio delle moline' (16. Inc.Bol. I, n. 8; cfr. scheda n. 86-90).



Fig. 19. La *Tabula delle feste comandate*, stampata nel 1493 da Ercole Nani insieme a Pietro Ciza, autore della silografia che raffigura S. Girolamo, è un calendario delle festività religiose dell'anno, accompagnato dall'elenco delle opere di misericordia, dei sacramenti, delle virtù e dei peccati, stampato solo su un lato perché destinato all'affissione (16. Inc.Bol. I, n. 1; cfr. scheda n. 80).

Proprio in società con il suo conterraneo e compagno di collegio Donnino Bertocchi, iniziò l'attività tipografica conclusa a Reggio Emilia nel 1501. Dal 1490 Ugo Ruggeri aggiunse all'arte del tipografo quella di fonditore e bombardiere, apprestando munizioni e artiglieria per i Bentivoglio. Di questa edizione risultano sopravvissuti soltanto quattro esemplari: quello dell'Archiginnasio è l'unico presente in Europa.

15. TOMMASO DAL GAMBARO SCLARICI, *Silvano*  
Bologna, Platone Benedetti, ed. Benedetto Faelli e Platone Benedetti, 11 VII 1491. 4°, rom. IGI 4166  
16.Q.II.16, c. A1v-A2r

L'autore, noto anche come Tommaso Gambero Sclaricino, professore di diritto nello Studio e appassionato di antiquaria e di epigrafia, dedicò questo canzoniere cortigiano ad Anton Galeazzo, figlio di Giovanni II Bentivoglio, protonotario apostolico. L'opera comprende sonetti e rime in vita e morte di madonna Lucina, ad imitazione del Petrarca.

L'edizione fu stampata da Francesco de' Benedetti, detto Platone, il più famoso fra i tipografi bolognesi del Quattrocento per la bellezza delle sue edizioni e, per questo, preferito dagli umanisti bolognesi. Dalla sottoscrizione (fig. 7) si deduce che per questa edizione Platone fu sia tipografo che editore, cioè finanziatore insieme a Benedetto Faelli che, a questa data, è ancora definito libraio. Benedetto Faelli, originario di Bombiana (una località tra Riola di Vergato e Gaggio Montano), cartolaio e legatore di libri a Bologna dal 1480, avviò un'attività tipografica autonoma nel 1493. L'edizione presenta due iniziali silografiche nelle prime carte, mentre le altre sono segnalate dalle 'lettere d'attesa' e, nell'esemplare esposto, manoscritte, alternativamente, in inchiostro rosso e blu.

16. ANGELO POLIZIANO, *Silva cui titulus Rusticus*  
Bologna, Platone Benedetti, 15 VI 1492. 4°, rom. IGI 7970  
16.Q.III.15, c. A1v-a2r [sic]

Dopo il breve soggiorno bolognese del giugno 1491, Angelo Poliziano affidò la stampa di numerose sue opere a Platone de' Benedetti, che si avvale dell'opera di due importanti collaboratori editoriali, Andrea Maggiani ed Alessandro Sarti. Quest'ultimo, dopo la morte dello stampatore bolognese, divenne curatore dell'*Opera omnia* del Poliziano a Venezia, presso Aldo Manuzio.

L'esemplare esposto presenta numerose postille marginali in inchiostro bruno, di mano cœva. Un'altra copia di questa edizione è presente nella raccolta dei rari a stampa dell'Archiginnasio, con segnatura di collocazione 10.ZZ.V53, op. 2 (II).

17. ANGELO POLIZIANO, *Silva cui titulus Nutricia*  
Bologna, Platone Benedetti, X kal. iul. [22 VI] 1491. 4°, rom.  
IGI 7967  
10.ZZ.V53, op.1, c. C3v-C4r  
Il volume comprende anche le altre *Silvae* del Poliziano stampate da Platone de' Benedetti l'anno successivo: *Silva cui titulus Manto*, Bologna, Platone de' Benedetti, 9 VI 1492. 4°, rom. IGI 7965 [10.ZZ.V53, op. 2 (I)]; *Silva cui titulus Rusticus*, Bologna, Platone de' Benedetti, 15 VI 1492. 4°, rom. IGI 7970 [10.ZZ.V53, op.2 (II)]; *Silva cui titulus Ambra*, Bologna, Platone de' Benedetti, 28 VI 1492. 4°, rom. IGI 7962 [10.ZZ.V53, op.2 (III)].
18. ANGELO POLIZIANO, *Stanze per la Giostra; Orfeo; Stanza ingenuissima "Che fai tu Eco mentr'io ti chiamo?"; Canzonetta "Non potrà mai dire Amore"*. [Precede:] ALESSANDRO SARTI, *Epistola ad Antonio Galeazzo Bentivoglio*  
Bologna, Platone Benedetti, 9 VIII 1494. 4°, rom. IGI 7971  
10.XX.IV.5, c. A1v-A2r (segnata «Ai»)  
Il curatore, Alessandro Sarti, indirizza un'epistola dedicatoria ad Anton Galeazzo, il più 'intellettuale' fra i figli di Giovanni II Bentivoglio. La dedicatoria è sul verso della prima carta che, sul recto, reca il titolo «Cose vulgare del Politiano».
19. GIOVANNI FILOTEO ACHILLINI, *Collettanee grece & latine e vulgari per diversi auctori moderni nella morte de lardente Seraphino Aquilano*  
Bologna, Caligola Bazalieri, VII 1504. 8°, rom. gr.  
16.Q.V.9, c. N4v  
Si tratta di una silloge di versi di molti rimatori bolognesi in lode e compianto di Serafino Ciminelli da L'Aquila, morto nel 1500. Ne fu curatore il fratello più giovane del filosofo Alessandro Achillini, Giovanni Filoteo, poeta, letterato, musico valente nonché appassionato studioso e collezionista di monete e marmi antichi. Nel *colophon* dell'edizione è visibile la bella marca del tipografo Caligola Bazalieri (fig. 22 d).
20. DIOMEDE GUIDALOTTI, *Tyrocinio de le cose vulgari [...] cioè sonetti, canzoni, sestine, strammotti, barzellette, capituli, egloghe e prosa*  
Bologna, Caligola Bazalieri, 15 IV 1504. 4°, rom.  
16.Q.IV.7, c. A1v-A2r

- L'autore, docente di retorica e poesia nello Studio, dedica questo canzoniere cortigiano a Lucrezia d'Este moglie di Annibale II, il maggiore fra i figli maschi di Giovanni II Bentivoglio e Ginevra Sforza.  
Il tipografo Caligola de' Bazalieri, nato nel 1475, apprese l'arte tipografica dal fratello maggiore Bazaliero che, a sua volta, aveva iniziato l'attività a fianco del cognato Ugo Ruggieri. Caligola diede avvio ad una sua attività autonoma negli anni Novanta del Quattrocento, per poi proseguirla fino al secondo decennio del Cinquecento.
21. GIOVANNI FILOTEO ACHILLINI, *Viridario*  
Bologna, Girolamo Benedetti, 24 XII 1513. 4°, rom.  
16.PIV.21, c. z4v-&1r  
L'opera, composta entro il 1504, è un poema in volgare, di genere classico-cavalleresco, che comprende, nella parte finale, un interessante quadro dell'ambiente culturale bolognese con una rapida rassegna dei suoi protagonisti. Il titolo divenne il nome di un'accademia fondata dall'Achillini nel 1511, l'Accademia del Viridario, che aveva per impresa una pianta di alloro col motto *E spe in spem*. L'esemplare esposto reca molte correzioni autografe dell'autore.  
Il tipografo che sottoscrisse l'edizione, Girolamo de' Benedetti, era figlio di Battista, fratello di Francesco Platone de' Benedetti. Alla morte di Platone, avvenuta precocemente nel 1496, l'officina era passata alla società composta dai suoi tre fratelli, Battista, Matteo e Vincenzo, per poi essere acquistata da Battista per i propri figli, Giovanni Antonio e Girolamo. Nella raccolta dei rari a stampa dell'Archiginnasio sono presenti altri due esemplari di questa edizione, con segnatura di collocazione 16.Q.II.28 e 16.Q.IV.16.

LIBRI DI LETTERATI LEGATI ALLA CORTE  
Baceca 5

Il legame di Giovanni Sabadino degli Arienti con la famiglia Bentivoglio fu strettissimo. Nacque a Bologna verso la metà del Quattrocento, da Sabadino, barbieri originario di Castel di Casio, cittadino bolognese dal 1441 e partigiano di Annibale I Bentivoglio nelle lotte politiche fra le fazioni cittadine. Giovanni Sabadino, compiuti gli studi, si iscrisse alla società dei notai nel 1471.  
Si dedicò soprattutto agli studi umanistici e fu discepolo di Manfredo Valturio da Rimini, maestro universitario di grammatica, e, forse, di Mario Filelfo. Segretario di Andrea Bentivoglio, dopo la sua morte avvenuta nel 1491, divenne «cameriero secondo» di Ercole I duca di Ferrara, città nella quale probabilmente trascorse gran parte degli ultimi anni della sua vita. Morì a Bologna il 4 giugno 1510 e fu sepolto nella chiesa di S. Martino.

Letterato di corte, attraverso la sua produzione, tutta in prosa ed essenzialmente di tipo encomiastico, volle celebrare in un primo tempo i conti Ludovico ed Andrea Bentivoglio, membri di un ramo collaterale della famiglia, poi gli esponenti principali della signoria bolognese, Giovanni II, sua moglie Ginevra Sforza e l'erede designato Annibale II, infine la dinastia estense presso la quale cercò apertamente protezione dopo la cacciata dei Bentivoglio da Bologna.

22. GIOVANNI SABADINO DEGLI ARIENTI, *Novelle Porretane*

Bologna, Heinrich von Köln, 31 IV 1483. 2°, rom. IGI 787

16.P.II.24, c. c2v-c3r

Raccolta di novelle, precedute da un'epistola dedicatoria al duca Ercole I d'Este, che si fingono narrate da una felice 'brigata' formata dal mecenate dell'autore, Andrea Bentivoglio, e dai suoi amici riuniti in villeggiatura ai «bagni di Porretta» nel 1475. Ispirate al modello del *Decameron*, creano «nuove strutture narrative per un mondo bentivolesco che amando la *faceta* e l'avventura, cercava gallerie encomiastiche nella prosa di romanzo» (BRUNO BASILE, *Introduzione*, in GIOVANNI SABADINO DEGLI ARIENTI, *Le Porretane*, Roma, Salerno, 1981, p. XIII).

L'edizione è sottoscritta da Enrico da Colonia, cioè Heinrich von Köln, il secondo tipografo tedesco operante a Bologna dopo il bavarese Johann Wurster.

23. GIOVANNI SABADINO DEGLI ARIENTI, *Quoloquium ad Ferrariam urbem*

Sec. XVI in. (1501 ca.), manoscritto su pergamena e carta, mm 215x144, c. III, p. 54, c. I

ms. B.4603, p. 1

Si tratta di un'allocazione rivolta alla città di Ferrara, compresa entro una visione allegorica nella quale si celebrano le nozze tra Alfonso, figlio del duca Ercole I d'Este, e Lucrezia Borgia. Il manoscritto, autografo di Sabadino, è la copia di dedica offerta, all'inizio del 1502, alla sposa, come dimostra lo stemma col bove borgiano miniato sul margine inferiore della prima pagina. Sulla stessa, l'iniziale del testo è finemente miniata. Il codice, come l'*Hymeneus Bentivolus*, è entrato a far parte delle raccolte di manoscritti dell'Archiginnasio nel 2004.

Cfr. *Due manoscritti autografi di Giovanni Sabadino degli Arienti acquisiti dalla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*. Scritti di Rosaria Campioni, Franco Bacchelli, Leonardo Quaquarelli, Fabrizio Lollini, Paola Goretti, «L'Archiginnasio», XCIX, 2004, p. 197-286.

24. GIOVANNI BATTISTA SPAGNOLI, *Hystoria del sacro templo de Laureto*, trad. Giovanni Sabadino degli Arienti [Bologna, Platone Benedetti, dopo il 22 IX 1489]. 4°, rom. IGI 1193

16.Q.II.33, c. A1r (fig. 8)

Si tratta della traduzione dedicata a Ginevra Sforza, moglie di Giovanni II Bentivoglio, dell'opera *Redemptoris mundi matris Ecclesiae Lauretanae historia*, composta in latino da Giovanni Battista Spagnoli detto anche Battista Mantovano.

25. GIOVANNI BATTISTA SPAGNOLI, *Parthenice prima sive Mariana*, ed. Cesare Nappi

Bologna, Platone Benedetti, ed. Benedetto Faelli, XVI kal. nov. [17 X] 1488. 4° rom. IGI 1179

16.Q.IVbis.1, c. b4v-c1r

Nel *colophon* è puntualmente rispecchiata l'articolazione del lavoro finalizzato all'edizione: vi compaiono, infatti, il nome del curatore, Cesare Nappi, quello dell'editore, il libraio Benedetto Faelli, ed infine quello di Platone de' Benedetti, «diligentissimo impressore». Cesare Nappi, in particolare, è un tipico esponente del ceto notarile bolognese, composto da uomini colti, benestanti ed in stretto rapporto con i protagonisti del potere politico. Egli intratteneva stretti rapporti con i Bentivoglio, possedeva una collezione di antichità ed una ricca biblioteca: era quindi a pieno titolo uno degli intellettuali legati alla corte. Del Nappi ci sono pervenuti due importanti manoscritti autografi, un *Libro di ricordi* o *Memoriale* di famiglia e uno zibaldone, il *Palladium eruditum*, con estratti di autori antichi, traduzioni in latino di testi greci, testi di iscrizioni antiche di varie città, trascrizioni di lettere, versi suoi e di altri.

26. GIOVANNI BATTISTA SPAGNOLI, *Parthenice secunda sive Catharinaria*

Bologna, Platone Benedetti, ed. Benedetto Faelli, V id. febr. [9 II] 1489. 4°, rom. IGI 1184

16.Q.III.62, c. a1v-a2r

L'autore di questi poemetti, teologo carmelitano, dal 1472 al 1479 fu *lector* nel monastero bolognese di San Martino. Fu uno degli umanisti della cerchia che si raccoglieva attorno ad Andrea Bentivoglio ed è considerato, alla luce della sua produzione poetica latina, autore rappresentativo del filone umanistico-cristiano bolognese.

L'esemplare esposto presenta numerose postille interlineari e marginali, anche in greco, di mano coeva, manoscritte in inchiostro bruno.



LIBRI DI LETTERATI LEGATI ALLA CORTE  
Bachecca 6

27. BENEDETTO MORANDI, *De laudibus Bononiae contra Senenses*  
Bologna, Ugo Ruggeri, 12 IV 1481, 4°, got. IGI 6733  
16. Inc. Bol. II, n. 5, c. [d5v]  
Il testo celebra Bologna, città dello Studio e dei Bentivoglio, ed in particolare, nella sottoscrizione, è ricordato il ruolo di *primus inter pares* di Giovanni II Bentivoglio. L'esemplare esposto presenta numerose postille marginali, di mano coeva, manoscritte in inchiostro bruno, purtroppo in gran parte rifilate.
28. GIROLAMO PIETROBONO, *Bentivola*  
[Bologna, Platone Benedetti], XV kal. iul. [17 VI] 1494, 4°, rom. IGI 7588  
16.Q.III.64, c. A2v-A3r  
Si tratta di un poemetto latino in 444 distici elegiaci dedicato a Giovanni II Bentivoglio.
29. FRANCESCO ZAMBECCARI, *De amoribus Chryseae et Philochrysi*  
Bologna, Benedetto Faelli, VIII kal. ian. 1497 [i.e. 25 XII 1496], 4°, rom., ill. IGI 10433  
16.Q.III.29, c. A1r  
La prima carta presenta, oltre al titolo, una bella silografia con l'emblema della famiglia dell'autore, che è da ritenere il finanziatore dell'edizione.
30. TOMMASO BECCADELLI, *Disputazione di precedenza intra il Cavaliere, Dottore e Conte*  
[Bologna], Platone Benedetti, 30 XII 1489, 4°, rom. IGI 1427  
16.Q.V.57, c. a1v-a2r  
Tommaso Beccadelli, cancelliere dei Bentivoglio, fu un esponente di quel ceto di professionisti funzionari di corte, quasi sempre anche letterati e uomini di studio, che furono talvolta mediatori fra gli esponenti dell'aristocrazia cittadina, gli ambienti intellettuali e la cultura accademica.
31. NICOLÒ BURZIO, *Bononia illustrata; Carmina varia*  
Bologna, Platone Benedetti, 1494, 4°, rom. e got. IGI 2274  
16.Q.III.18, c. a1v-a2r

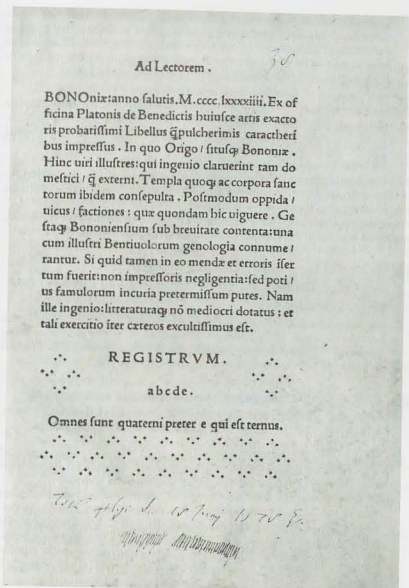


Fig. 20. Questa copia della *Bononia illustrata* di Nicolò Burzio, stampata a Bologna da Platone Benedetti nel 1494, appartenne ad Ulisse Aldrovandi, che la possedeva fittamente ed annotò nell'ultima pagina di aver terminato la lettura del volume il 18 giugno 1578 (16.Q.III.18, c. e6r; cfr. scheda n. 31).

L'opera è dedicata a Giovanni II Bentivoglio *Senatus Bononiensis moderator faustissimus*. L'esemplare esposto, come si deduce dall'*ex libris* autografo, appartenne ad Ulisse Aldrovandi, che lo postillò fittamente ed annotò sul recto dell'ultima carta di aver terminato la lettura del volume il 18 giugno 1578 (fig. 20).

32. HERMANN KNUYT VAN SLYTERHOVEN, *Comœdia cui titulus Scornetta*  
Bologna, Girolamo Benedetti, 1497. 4°, rom. IGI (& VI) 5616  
16. Inc.Bol. II, n. 4, c. A1v-A2r

Commedia pastorale ispirata alle accademie agresti tenute da Bartolomeo Bianchini, discepolo degli umanisti dello Studio, nella sua villa Scornetta nella campagna bolognese. L'esemplare esposto presenta numerose postille interlineari e marginali, di diverse mani fra cui una coeva, manoscritte in inchiostro marrone.

33. GIOVANNI GARZONI, *De eloquutione libellus*  
Bologna, Giovanni Antonio Benedetti, 16 VI 1503. 4°, rom.  
16.Q.IVbis.32, c. A1r

Giovanni Garzoni, filologo e docente nello Studio, fu anche medico personale di Giovanni II Bentivoglio. Espone di punta dell'umanesimo bolognese e poligrafo enciclopedico, fu storico ufficiale della famiglia dominante.

34. NICOLÒ BURZIO, *Musarum nympharumque epitomata*  
Bologna, Vincenzo Benedetti e fratelli, 21 I 1498. 4°, rom.  
IGI 2276  
16.Q.III.21, c. a1v-a2r

L'opera di erudizione filosofica e mitografica è dedicata ad Anton Galeazzo, figlio di Giovanni II Bentivoglio, protonotario apostolico. La tipografia di Platone de' Benedetti, morto prematuramente il suo titolare nel 1496, fu temporaneamente gestita dai suoi fratelli, in particolare da Vincenzo, nominato tutore dei figli di Platone. Di questa edizione sono note altre due varianti (da alcuni considerate edizioni diverse): un esemplare di ciascuna di esse è conservato nella raccolta dei rari a stampa dell'Archiginnasio (IGI 2275: 16.Q.III.19; IGI 2277: 16.Q.III.20).

LIBRI DI UMANISTI DELLO STUDIO: ANTONIO URCEO DETTO CODRO  
Baccheca 7

Antonio Urceo detto Codro nacque a Rubiera nel 1446. Allievo di Gaspare Tribraico a Modena, poi di Giovanni Battista Guarini e di Luca Ripa a Ferrara, nel 1469 venne invitato a Forlì dai cittadini e dal signore della città Pino Ordelaffi come *publicus literarum praeceptor*. Chiamato a Bologna nel 1482 come *professore di grammatica, retorica e poetica*, nel 1485 vi aprì il nuovo corso di greco. Amico di Poliziano e di Aldo Manuzio, collega di Filippo Beroaldo, divenne il grecista-principe dello Studio, vincendo a Bologna la diffidenza verso l'insegnamento del greco. Fu anche un letterato legato alla corte dei Bentivoglio, cantore della concordia e della pacificazione portata da Giovanni II nel panorama politico bolognese. Soprattutto uno dei figli di Giovanni II e Ginevra fu suo protettore, Anton Galezzo, che continuava a recarsi allo Studio per ascoltare le sue prolusioni, lo invitava presso di sé come si addiceva ad un poeta di corte fino a farlo effigiare da Francesco Francia sulle pareti affrescate nel grande palazzo di famiglia. Codro trascorse vent'anni a Bologna tra scuola e vita di corte, morì nel 1500 e la prima edizione a stampa delle sue opere, curata nel 1502 da Filippo Beroaldo junior che ne era stato allievo, fu dedicata ad Anton Galezzo Bentivoglio, che probabilmente fu il principale promotore dell'edizione.

35. ANTONIO URCEO, *Silva de armorum ostentatione*  
Bologna, Platone Benedetti, 18 IV 1493. 4°, rom. IGI 10030  
16.Q.IVbis.10, c. A1r

Il testo poetico, composto per celebrare la consegna ai Bentivoglio del gonfalone di Ludovico il Moro, tesse le lodi di Giovanni II, nominato Capitano delle truppe sforzesche.

36. ANTONIO URCEO, *Orationes seu sermones ut ipse appellabat. Epistolae. Silvae. Satyrae. Eglogae. Epigrammata*  
Bologna, Giovanni Antonio Benedetti, 7 III 1502. 2°, rom.  
16.P.II.17, c. S2v

L'edizione a stampa dei *Sermones* e delle altre opere di Antonio Urceo detto Codro fu promossa dai Bentivoglio per onorare la memoria del celebre letterato di corte e maestro dello Studio morto nel 1500.

Fra le lettere (c. S2r-S5r) è pubblicata quella del 15 aprile 1498, indirizzata a Venezia e diretta a Battista Palmieri, amico anche di Aldo Manuzio, dove è possibile leggere il disappunto di Codro che lamentava di aver pagato per la sola edizione aldina di Aristotele una cifra che sarebbe bastata per acquistare dieci volumi latini di grande formato. Nella lettera al Palmieri (*incipit* a c. S2r), Codro dichiarava che il possesso dei

volumi di Aristotele gli avrebbe consentito di rispondere ai quesiti dei colleghi filosofi dello Studio di Bologna e faceva notare anche i molti errori dell'edizione aldina. Fra questi, i vocaboli utilizzati per spiegare l'etimologia della parola 'esofago', proponendo con sicurezza la sua lettura ed interpretazione del testo aristotelico.

L'edizione dell'opera di Codro è accompagnata dalla narrazione della sua vita (c. 21r-26v), scritta da uno dei suoi allievi, Bartolomeo Bianchini. Nella raccolta dei rari a stampa dell'Archiginnasio sono presenti altri due esemplari di questa edizione, con segnatura di collocazione 16.PH.18 e 10.XX.III.30.

37. ARISTOTELES, *Opera* [in greco]

Venezia, Aldo Manuzio, kal. nov. [I XI] 1495; febbraio; 29 I; kal. iun. [I VI] 1497; giugno 1498. 2°, gr. e rom., ill. IGI 791. 16.M.I.16 (P III), c. aaza.10v

L'edizione delle opere di Codro è accompagnata dalla descrizione della vita dell'umanista scritta da un suo allievo, Bartolomeo Bianchini. È proprio ad un membro della famiglia Bianchini, Scipione, appartiene l'esemplare esposto, che reca numerose annotazioni marginali in greco e in latino, fra cui alcune che riproducono le emendazioni suggerite da Codro nella lettera a Battista Palmieri: nel margine inferiore della carta esposta compare quella relativa all'etimologia della parola 'esofago'. Uno studio in corso potrà forse chiarire se si tratta della copia dell'Aristotele aldino posseduta da Codro e poi passata alla famiglia del suo allievo e biografo. Nella raccolta dei rari a stampa dell'Archiginnasio è presente l'intera *Opera* di Aristotele nell'edizione aldina: P I (16.M.I.14), P II (16.M.I.15), P III (16.M.I.16), P IV (16.M.I.17-18), P V (16.M.I.19).

38. TITUS MACCIUS PLAUTUS, *Comoediae*. [Precede:] FILIPPO BEROALDO, *Epistola ad Ladislaum Vertimbergensem*  
Bologna, Benedetto Faelli, kal. dec. [I XII] 1503. 2°, rom. e got.

16.O.II.29, c. R5v

L'edizione plautina curata da Filippo Beroaldo contiene anche il finale dell'*Aulularia*, centoventidue versi scritti per completare la commedia giunta dall'antichità mutila delle ultime scene e considerati il capolavoro poetico ed erudito di Codro.

La data di stampa «Anno Salutis .M.D. tertio. / Cal. Decem[br]» che compare nella sottoscrizione (c. R7r) è stata anche interpretata come: III kal. dec. [29 XI] 1500 (IGI 7877).

L'esemplare esposto è caratterizzato dalla presenza di numerose postille marginali, manoscritte da mani coeve in inchiostro marrone.

LIBRI DI UMANISTI DELLO STUDIO: FILIPPO BEROALDO  
Baeccha 8

Filippo Beroaldo *senior* nacque a Bologna nel 1453, studiò con Francesco Puteolano e dal 1472 divenne professore di retorica e poesia nello Studio, dove riprese l'insegnamento nel 1479, dopo un'assenza di alcuni anni trascorsi in parte a Parigi.

Prese parte attiva alla vita del Comune (fu eletto fra gli Anziani nel 1489) e fu legato alla famiglia Bentivoglio.

Prolifico editore di classici, grazie alla nuova arte tipografica, pubblicò commenti su più di venticinque autori antichi, che gli procurarono fama europea; fu autore anche di orazioni e brevi trattati vicini agli interessi degli umanisti.

39. FILIPPO BEROALDO, *Orationes et poemata*

Bologna, Platone Benedetti, ed. Benedetto Faelli, 1491. 4°, rom. IGI 1602

16.O.IV.26, c. i4v

In questa edizione degli scritti di Filippo Beroaldo sono comprese anche le versioni latine dal Boccaccio delle novelle di Tito e Gisippo, di Cimone e quella, versificata, di Tancredi.

L'edizione fu stampata da Platone de' Benedetti «impressor» in associazione con Benedetto Faelli «librarius», che iniziò a stampare in proprio dal 1493.

L'esemplare esposto presenta alcune iniziali aggiunte a penna e numerose postille marginali di mani diverse.

40. FILIPPO BEROALDO, *Opusculum de terremoto et pestilentia cum annotamentis Galeni*

Bologna, Benedetto Faelli, 15 V 1505. 4°, rom.

16.Q.IVbis.59, op. 7, c. B2v

Nel testo compare una lunga descrizione relativa ai danni causati a Bologna dal grave terremoto del 3 gennaio 1505 e, più in particolare, al grande palazzo dei Bentivoglio.

L'esemplare è rilegato in miscelanea con altre opere di Beroaldo, tutte stampate a Bologna da Benedetto di Ettore Faelli fra 1497 e 1521. Nella raccolta dei rari a stampa dell'Archiginnasio è presente un altro esemplare di questa edizione, con segnatura di collocazione 16.Q.IV.21.

41. MARCUS TULLIUS CICERO, *Tusculanae disputationes*, comm.  
Filippo Beroaldo

Bologna, Benedetto Faelli, VI kal. aug. [27 VII] 1496. 2°, rom. e gr. IGI 2996

## 16.O.II.25, c. M2v

Beroaldo inserisce nelle glosse al testo digressioni relative alla propria vita di maestro dello Studio e dichiarazioni connesse alla sua visione della vita. Ad esempio, a c. M2v: ancora celibe impenitente e infastidito dai consigli degli amici, si esprime negativamente sul matrimonio, visto come impedimento per lo studioso.

L'esemplare esposto presenta poche postille marginali manoscritte in inchiostro marrone, parzialmente dilavate. Altre copie di questa edizione sono presenti nella raccolta dei rari a stampa dell'Archiginnasio, con segnatura di collocazione: 16.O.II.26 e 16.O.II.27.

42. APULEIUS, *Asinus aureus*, comm. Filippo Beroaldo  
Bologna, Benedetto Faelli, kal. aug. [I VIII] 1500. 2°, rom. e got. IGI 773

## 16.P.II.14, c. Z2v

Il commento ad Apuleio, ricco di *excursus* eruditi, di vocaboli e forme ricercati, è considerata l'opera migliore di Filippo Beroaldo.

Anche in questo testo, talvolta, egli abbandona temporaneamente la veste del filologo erudito, come quando a c. Z2v dà vita ad una lunga digressione personale ammettendo di aver cambiato idea a proposito del matrimonio: sposo novello celebra le virtù della giovane moglie e i vantaggi dello stato coniugale.

Per la realizzazione dell'edizione, nel maggio 1499, Filippo Beroaldo e il tipografo Benedetto di Ettore Faelli costituirono una società. In base al contratto, per la stampa di 1.200 copie più altre 50 destinate ad integrare gli esemplari che risultassero incompleti e soprattutto per eventuali copie-omaggio, l'autore del commento si impegnavano ad adottare l'opera nel corso universitario dell'anno seguente e a fornire la carta; lo stampatore sottoscriveva l'impegno di utilizzare caratteri di qualità, vendere l'opera in città e fuori Bologna e di non stampare un numero di copie maggiore di quello pattuito. Una volta rimborsate a Filippo Beroaldo, con i proventi derivati dalle prime vendite, le spese sostenute - relative però soltanto alla carta necessaria per stampare 1.000 copie - e a Benedetto Faelli i costi vivi del lavoro in tipografia, le somme ricate dalla vendita dei volumi sarebbero state equamente divise fra i due soci. Il tipografo, inoltre, doveva consegnare al professore una copia di tutte le altre opere stampate nella sua officina durante il periodo di esistenza della società, mentre Beroaldo si assumeva l'onere di pagare il dazio per quelli fra questi volumi, che avrebbe eventualmente spedito fuori Bologna. Il tipografo orgogliosamente sottoscrive l'edizione come segue (c. XX4v): «Impressum hoc opus Bononiae a Benedicto Hectoris impressore solertissimo, adhibita summa diligentia ut in manus hominum veniret quam emendatissimum. Anno salutis Millesimo quingentesimo cal. augusti. Inclito Io. Bentivolo se-

cundo status huic Bononiensis florentissimi habenas foeliciter moderante».

L'esemplare esposto proviene dalla biblioteca del convento dell'Annunziata di Bologna; altre copie di questa edizione sono presenti nella raccolta dei rari dell'Archiginnasio, con segnatura di collocazione: 16.P.II.13, 16.P.II.15, 16.P.II.16.

## LIBRI PER LA CORTE: LE NOZZE DEL 1487

Bachecca 9

43. ANGELO MICHELE SALIMBENI, *Epitalamio per le nozze di Annibale Bentivoglio e Lucrezia d'Este; Ad Libellum*  
(Milano, Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeler, 1488). 4°, got. IGI 8523

## 16.Q.IVbis.8, c. a2r

L'edizione dell'opera, dedicata a Lorenzo de' Medici dal Salimbeni, esponente dell'umanesimo volgare bolognese, è attribuita anche alla tipografia di Platone de' Benedetti.

L'esemplare esposto presenta la prima pagina arricchita da preziose miniature: l'iniziale «S» decorata su fondo oro e, sul margine inferiore, un ricco fregio con fiori e stemma abraso; all'interno iniziali semplici in inchiostro blu e segni di paragrafi in inchiostro rosso e blu alternati.

44. GIOVANNI SABADINO DEGLI ARIENTI, *Hymeneus Bentivolus*  
Sec. XV (1487 ca.), manoscritto su pergamena, mm 270x183, c. I, 76

## ms. B.4602, c. 1r

Il manoscritto, autografo di Sabadino, è un testo encomiastico che contiene un'accurata relazione delle fastose nozze celebrate nel gennaio 1487 tra Annibale II, figlio di Giovanni II Bentivoglio, e Lucrezia d'Este, figlia illegittima di Ercole I duca di Ferrara. Si tratta di una copia di dedica, con la pagina iniziale ornata da miniature di eccezionale qualità. In particolare, nel fregio compare, sia in alto che in basso, lo stemma dei Bentivoglio con la cosiddetta 'sega' bentivolesca affiancata da una straordinaria abbondanza di perle e pietre preziose che - al di là del ruolo di esaltazione del potere e della ricchezza dei dedicatari - erano considerate, fin dall'antichità, foriere di proprietà medico-magico-proprietarie.

Il codice, forse offerto dall'Arienti al conte Andrea Bentivoglio di cui era segretario, alla fine del Cinquecento era in possesso del giurista bolognese Annibale Monterenzi. Segnalato nel corso dell'Ottocento in diverse collezioni private, è entrato a far parte della raccolta di manoscritti dell'Archiginnasio nel 2004.

Cfr. *Due manoscritti autografi di Giovanni Sabadino degli Arienti acquisiti dalla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*. Scritti di Rosaria Campioni, Franco Bacchelli, Leonardo Quaquarelli, Fabrizio Lollini, Paola Goretti, «L'Archiginnasio», XCIX, 2004, p. 197-286.

45. NALDO NALDI, *Nuptiae Hannibalis Bentivoli* [Firenze, Francesco di Dino, dopo il 1 VII 1487]. 4°, rom. IGI 6767

16.E.VL.30, c. a2r

Lo sposo, Annibale II, si era coperto di gloria guidando le truppe fiorentine che avevano espugnato Sarzana nel 1487 e per questo, probabilmente, ricevette l'omaggio poetico del Naldi, umanista vicino alla cerchia fiorentina.

46. FILIPPO BEROALDO, *Nuptiae Bentivolorum* [Bologna, Pasquino Fontanesi, dopo il 28 I 1487]. 4°, got. IGI 1599

16.Q.III.42, op. 3, c. alv-a2r

Questa relazione scritta da Filippo Beroaldo, professore di retorica e poesia nello Studio e prolifico editore di classici, intendeva evidentemente celebrare i Bentivoli e porgere alla stessa stregua delle altre corti principesche italiane e l'utilizzo del latino doveva contribuire a sottolineare l'internazionalità dell'opera dedicata a Bartolomeo Calco, segretario del duca di Milano. L'edizione è attribuita al tipografo di origine reggiana Pasquino Fontanesi, che sottoscrive esplicitamente una sola stampa nel 1488. L'esemplare esposto presenta numerose postille manoscritte in inchiostro bruno da mano coeva.

#### LIBRI DI «LEGISTI» DELLO STUDIO

Bachecca 10

47. ALESSANDRO TARTAGNI, *Lectura super secunda parte Digesti veteris*. [Segue:] *Apostillae ad Bartolum super secunda parte Digesti veteris*

Bologna, Andrea Portilia, XII kal. ian. 1473 [i.e. 21 XII 1472]. 2°, rom. IGI 9337 e IGI 9283

16.O.I.22, c. [z]10v-A1r

Si tratta della prima opera giuridica stampata a Bologna. L'edizione della *Lectura super secunda parte Digesti veteris* del Tartagni (Alessan-

dro da Imola), autorevole docente nello Studio bolognese di diritto civile e canonico, fu finanziata dal notaio Antonio dalle Tuatte su suggerimento di Francesco Puteolano che, in una lettera prefatoria, elogia lo stampatore Portilia, fatto venire da Parma. Il Portilia operò all'interno della casa del notaio, dove era stata allestita l'attrezzatura tipografica necessaria per realizzare la stampa dell'edizione.

Alla *Lectura* seguono dello stesso Tartagni le *Apostillae ad Bartolum super secunda parte Digesti veteris* (IGI 9283), sottoscritte con la data XII kalendas ianuaris M.CCCC.LXXIII, cioè il 21 dicembre del 1472.

Il tipografo fu accusato dall'editore Antonio dalle Tuatte di aver sottratto per sé un certo numero di copie della voluminosissima opera; portato in giudizio, fu poi definitivamente scagionato. Della vicenda troviamo notizia negli estratti manoscritti dall'archivio degli atti civili e criminali di Bologna compilati da Ottavio Mazzoni Toselli, conservati nelle raccolte dell'Archiginnasio (Fondo speciale Ottavio Mazzoni Toselli, b. IV, *Saggio dell'Archivio. Parte 2<sup>a</sup>*, fasc. 18, c. 853v).

L'esemplare esposto presenta numerose postille marginali ed i titoli correnti manoscritti in inchiostro marrone da mani coeve; gli spazi riservati alle iniziali non sono stati quasi mai completati, se non da minuscole lettere d'attesa manoscritte.

48. GIOVANNI DA LEGNANO, *De bello, repraesaliis et duello* Bologna, Heinrich von Köln, ed. Sigismondo de' Libri, XVI kal. ian. 1477 [i.e. 17 XII 1476]. 2°, got. IGI 5305

16.O.I.4, c. a2r

Dalla sottoscrizione di questa stampa dell'opera del canonista Giovanni da Legnano, lettore di diritto nello Studio di Bologna a metà del XIV secolo, il tipografo tedesco è affiancato dal ricco libraio Sigismondo de' Libri che finanziò l'edizione.

L'esemplare esposto è caratterizzato da iniziali semplici e segni di para-grafo manoscritti in inchiostro blu e rosso alternati.

49. PIETRO D'ANCARANO, *Repetitio capituli "Postulasti de foro competenti"*

Bologna, [Ugo Ruggeri], 29 X 1474. 2°, rom. IGI 453

16.O.I.6, c. a1r

L'autore, celebre giurista, insegnò diritto canonico nello Studio bolognese dal 1394 al 1402. Questa, che è l'*editio princeps* dell'opera, da alcuni repertori è attribuita ad Annibale Malpighi, ipotesi che potrebbe essere avvalorata dal documento del 30 novembre 1479 in cui compare il Malpighi e che è pertinente ad accordi giudiziari per questioni relative, fra l'altro, a copie di questa edizione.

L'esemplare esposto è caratterizzato, nel recto della prima carta, dall'aggiunta di un'iniziale decorata ad inchiostro e da segni di paragrafo, manoscritti in inchiostro blu e rosso alternati, che individuano le diverse questioni.

#### LIBRI DI «LEGISTI» DELLO STUDIO: LUDOVICO BOLOGNINI Bacheca 11

Ludovico Bolognini (1446-1508), bolognese, allievo di Alessandro Tartaghi da Imola, si laureò in diritto civile nel 1469 e in diritto canonico nel 1470. Docente di diritto a Ferrara e a Bologna, rimase a lungo lontano dalla sua città (dal 1496 al 1506) soprattutto per dissidi con i Magnani protetti dai Bentivoglio. Nel 1506, dopo la cacciata dei Bentivoglio, fece parte del nuovo Senato istituito da papa Giulio II; dal 1° settembre 1507 fu Gonfaloniere di Giustizia e l'anno successivo fu ambasciatore di Bologna presso il re di Francia.

I suoi manoscritti autografi conservati nelle raccolte dell'Archiginnasio, contenenti trascrizioni dal famoso manoscritto fiorentino del *Digesto* e i suoi scolii (mss. B.1415-B.1419, B.1567), rispecchiano direttamente i rapporti del giurista bolognese con Lorenzo il Magnifico e con gli umanisti della sua cerchia, in particolare Poliziano. Tali manoscritti, così come diversi volumi a stampa da lui postillati, entrarono in Archiginnasio con la liberia del convento di S. Domenico, soppresso in età napoleonica. Ad esso il Bolognini fu, infatti, particolarmente legato, tanto da finanziarsi attorno al 1496 la realizzazione della cosiddetta «Libraria nova» e da lasciare poi ai Domenicani i propri libri di teologia e di diritto canonico e civile.

#### 50. LUDOVICO BOLOGNINI, *Consilia* Bologna, Ugo Ruggeri, 10 X 1499. 2°, got. IGI 1862 16.PI.30, c. alv-a2r

L'edizione presenta a c. [1v] la dedica dell'autore data – diversamente dal colophon – 15 ottobre 1499. Nel prologo, datato tre anni prima e stampato in inchiostro rosso (c. a2r), Ugo Ruggeri chiarisce il suo ruolo nell'edizione dei *Consilia*: «edita per me Ugone Rugerium librorum impressorem in vetustissimo regie civitatis Bononie studio. Anno Domini MCCCCLXXXVI kalendis octobris», dichiarando, quindi, di essere tipografo dello Studio. Anche in premessa alla *tabula* (c. [2r]), lo stampatore indirizza una breve lettera al lettore nella quale dichiara di aver editi i *Consilia* in qualità di «librorum impressorem in amplissimo Bononie Gymnasio».

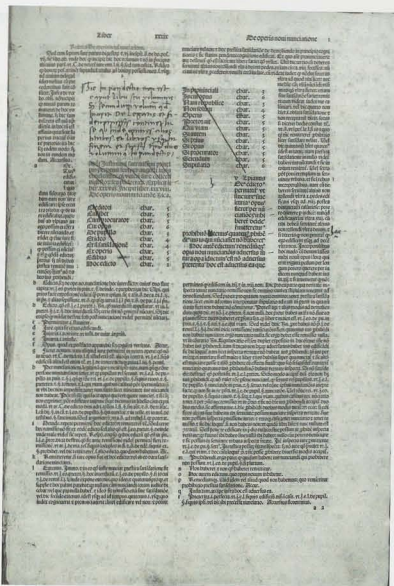


Fig. 21. Questo esemplare dell'edizione veneziana del 1489 del Digesto appartiene al giurista Ludovico Bolognini che annotò fittamente il volume, caratterizzato da tracce evidenti del lavoro intellettuale di un professore dello Studio (16.D.I.14, c. a2r; cfr. scheda n. 52).

51. LUDOVICO BOLOGNINI, *Originalis libellus castigationum inter pandectas originales et communes*

Sec. XV ex., manoscritto su carta, mm 285x215, c. 329 ms. B.1415, c. 2v

È uno degli importanti manoscritti autografi contenenti trascrizioni dal famoso manoscritto fiorentino del *Digesto* e con gli scolii del Bolognini. Il testo si apre con la dedica ad Anton Galeazzo, figlio di Giovanni II Bentivoglio, protonotario apostolico. Anni dopo, nel 1507, Ludovico Bolognini ottenne da papa Giulio II una privativa per l'edizione delle sue *Pandette*.

52. *Digestum novum*, comm. Accursius  
Venezia, Andrea Calabrese, 31 I 1489. 2°, got. IGI 5455  
16.D.I.14, c. a2r (fig. 21)

L'esemplare esposto dell'edizione veneziana del *Digesto* appartenne a Ludovico Bolognini. Sono sue le numerose postille autografe e la lunga nota manoscritta e firmata sul *recto* del foglio di guardia anteriore. Si tratta di un caso particolarmente significativo di un libro, proveniente dalla biblioteca privata di un professore dello Studio, che reca evidenti tracce del suo lavoro intellettuale.

LIBRI DI «ARTISTI» DELLO STUDIO: LA MEDICINA  
Bacheca 12

53. UGO BENZI, *Consilia ad diversas aegritudines*  
Bologna, Johann von Nördlingen e Heinrich von Haarlem, 3 X 1482. 2°, got. IGI 4941  
16.O.II.32, c. a1r

Ugo Benzi, nato a Siena nel 1376 e laureato in arti a Pavia nel 1396, fu professore presso l'Università di Bologna prima di filosofia, dal 1402 al 1405, poi di medicina dal 1409 al 1412 e nuovamente dal 1423 al 1425. Nel 1424 ricevette la cittadinanza bolognese e, dopo essere stato professore di medicina a Padova, nel 1431, invitato da Niccolò III d'Este come medico di corte, si trasferì definitivamente a Ferrara, dove morì nel 1439.

L'edizione - che nell'esemplare esposto presenta iniziali e segni di paragrafo manoscritti in inchiostro rosso e blu - fu realizzata nel primo anno di attività a Bologna del tipografo olandese Enrico da Haarlem, in società col tedesco Giovanni da Nördlingen.

54. MICHELE SAVONAROLA, *De febribus*  
Bologna, Dionisio Bertocchi, 8 III 1487. 2°, got. IGI 8808  
16.O.II.3, c. a2r (fig. 10)

Si tratta dell'*editio princeps* dell'opera composta da Michele Savonarola prima del 1439. Savonarola, nato verso il 1385 a Padova, presso la cui Università si laureò in arti nel 1413 e dove iniziò ad insegnare medicina nel 1433, si trasferì a Ferrara nel 1440, chiamato da Niccolò III d'Este a succedere, come medico di corte, ad Ugo Benzi. Docente di medicina presso l'Università ferrarese dal 1440 al 1450, divenne medico personale di Leonello d'Este. Nel 1452, da suo figlio Niccolò Savonarola e da Elena Bonacossi, nacque a Ferrara Girolamo, il futuro domenicano, sulla cui educazione Michele esercitò grande influenza.

Sempre nel 1487, a Bologna, il tipografo olandese Heinrich von Haarlem in società col tipografo tedesco Johann Walbeck stampò l'*editio princeps* di un'altra opera di Michele Savonarola, la *Summa de pulsibus*, presente in un esemplare (16.O.II.30) nella raccolta dei rari a stampa dell'Archiginnasio.

L'esemplare esposto presenta fitte note marginali tracciate da mano coeva in inchiostro marrone. L'Archiginnasio possiede un altro esemplare di tale edizione, con segnatura di collocazione 16.P.II.22.

55. MICHELE SAVONAROLA, *De balneis et thermis naturalibus*  
Bologna, Benedetto Faelli, III id. mai [13 V] 1493. 2°, rom. IGI 8806

16.O.III.5, c. a1v-a2r [segnata «a»]

Si tratta della seconda edizione di quest'opera dedicata dall'autore nel 1448-1449 a Borso d'Este.

Nelle raccolte dei manoscritti dell'Archiginnasio si conserva anche l'opera *Practica de egritudinibus a capite usque ad pedes* o *Practica maior* composta da Savonarola fra 1440 e 1446. Il manoscritto (A.125), copiato a Ferrara nel 1455, è corredato da un ritratto miniato dell'autore a piena pagina, in cui il medico è raffigurato intento alla lettura, in abito da cavaliere gerosolimitano (fig. 9).

L'esemplare esposto - proveniente dalla donazione Venturoli - presenta, incollato sull'occhietto (c. a1r), l'*ex libris* di Domenico Levera.

56. BAVERIO BAVIERA, *Consilia medica*  
Bologna, Platone Benedetti, 5 XI 1489. 2°, rom. IGI 1423  
16.O.III.19, c. [1v]-a1r

La stampa della raccolta di circa 102 tra massime igieniche, ricette e consultazioni mediche redatti dal celebre medico e docente dello Studio Bavero Baviera o Baveri, morto nel 1480, fu interamente finanziata dalla vedova

va, che, nel giugno 1489, stipulò un contratto con Platone de' Benedetti per la stampa dell'opera in 1.100 copie. Alessia Baviera o Baveri versò 60 ducati d'oro e fornì la carta necessaria, mentre il tipografo sottoscrisse l'impegno di ultimare il lavoro in quattro mesi e fornì una prova di stampa. Nella sottoscrizione, però, solo i figli sono indicati come editori con la formula «*filiorum sumptibus*».

LIBRI DI «ARTISTI» DELLO STUDIO: LA MEDICINA E L'ASTROLOGIA  
Bachecca 13

57. MARCUS MANILIUS, *Astronomicon*. [Segue:] ARATUS SOLENSIS, *Phaenomena*  
Bologna, Ugo Ruggeri e Donnino Bertocchi, 20 III 1474. 2°, rom. IGI 6126

16.O.III.9, c. [a2r]

Nel corso del Quattrocento e del secolo successivo, l'astronomia-astrologia si affermò completamente in ambito umanistico e scientifico, anche come conseguenza della diffusione della filosofia naturale aristotelica. Sembra che questa non solo sia la prima edizione a stampa del testo di Manilio, ma anche la prima edizione stampata dal tipografo Ugo Ruggeri, che la sottoscrisse il 20 marzo 1474 in società con Donnino Bertocchi, suo confratello e compagno nel Collegio Reggiano in Bologna. L'esemplare esposto presenta iniziali semplici tracciate alternativamente in inchiostro blu e rosso.

58. LACOPO SOLDI, *De peste*  
Bologna, Johann Schriber, ed. Tommaso da Bologna, 1478.  
4°, got. IGI 9082

16.O.IV.25, c. a3r [segnata «a»]

Si tratta dell'opera del fiorentino Jacopo Soldi dell'ordine dei Servi di Maria, scritta verso il 1430 e nota come *Antidotario per il tempo di peste*. Fu stampata a Bologna nello stesso anno di altri trattati sulla peste (v. oltre i n. 63 e 64).

Johann Schriber, noto anche come Giovanni de Annunziata di Augusta, avviò la sua attività tipografica a Bologna nell'anno di questa edizione, provenendo da Ferrara. La stampa fu pubblicata «ad instantiam» di Tommaso da Bologna, professore di teologia e decano del collegio teologico.

L'esemplare esposto presenta segni di attenzione e postille marginali manoscritti in inchiostro bruno da mano coeva.

59. CECCO D'ASCOLI, *L'Acerba*  
Bologna, Giustiniano da Rubiera, 5 III 1496. 4°, got. IGI 2672

16.Q.III.84, c. e3v-e4r

L'esordio dell'attività del tipografo Giustiniano da Rubiera, che a Bologna fu tra i primi ad applicare l'arte silografica al libro a stampa, avvenne l'anno precedente questa edizione, rarissima, sopravvissuta in pochi esemplari, fra cui questo dell'Archiginnasio, purtroppo mutilo dei primi due fascicoli.

Francesco Stabili, conosciuto come Cecco d'Ascoli, lettore di astrologia nello Studio, subì a Bologna, nel 1324, un primo processo per eresia per il suo commento al *De sphaera* del Sacrobosco. Nel 1327, trasferitosi a Firenze, di nuovo accusato di eresia, fu condannato al rogo e bruciato con i suoi libri. *L'Acerba* è un poema didattico in volgare, rimasto interrotto per la morte dell'autore, che tratta di vari argomenti di fisica, di filosofia morale e di religione ed è, in sostanza, un compendio nel quale si afferma, in polemica con Dante, la necessità di separare le scienze della natura dalla teologia.

60. JOHANNES DE SACROBOSCO, *Tractatus de algorismo, Tractatus de sphaera, Tractatus de computo, Cautelae in divinationum computatione, Tabulae de computo, Kalendarium ecclesiasticum, Tractatus de arte quadrantis*. Pseudo - BOETHIUS, *De disciplina scholarium*

Sec. XIII (seconda metà), manoscritto su pergamena, mm 178x130, c. I, 104, I

ms. A.51, c. 29v-30r (fig. 11)

Il manoscritto, realizzato molto probabilmente a Parigi per un professore o un ricco studente di origine inglese, presenta una preziosa decorazione miniata. Oltre alle iniziali decorate, il codice contiene numerose tavole astronomiche, che illustrano il testo. La scrittura, in inchiostro nero, rosso e blu, è una gotica francese. L'autore John of Holywood (o Halifax nello Yorkshire), latinizzato in Sacrobosco, insegnò matematica e astronomia a Parigi dal 1230 circa fino alla morte.

61. JOHANNES DE SACROBOSCO, *Sphaera mundi*. [Segue:] GERARDO DA CREMONA, *Theorica planetarum*  
Bologna, Domenico Fusco, 1480. 4°, got. e rom., ill. IGI 5342  
16.Q.III.49, c. [d3v-d4r] (fig. 12)

Il successo dell'opera del Sacrobosco, oggetto del commento trecentesco di Cecco d'Ascoli, composto nel periodo in cui era lettore di astrologia a



Bologna, è confermato da diverse edizioni del Quattrocento, compresa questa bolognese.

L'esemplare presenta numerose silografie acquerellate che riproducono schemi molto simili a quelli del manoscritto trecentesco (vedi sopra n. 60), necessari alla comprensione dei testi.

62. GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA, *Opera*. P. I, II.  
Bologna, Benedetto Faelli, 20 III 1496; 16.VII.1495 [ma 1496]. 2°, rom. e gr. IGI 7731  
16.O.II.15, c. c4v-c5r

La parte II di quest'edizione, l'unica presente nella raccolta dei rari a stampa dell'Archiginnasio, comprende le *Disputationes adversus astrologos*. Nel capitolo IX del secondo libro Pico fa esplicito riferimento al medico e astrologo bolognese Girolamo Manfredi, citandolo come esempio dell'inattendibilità della divinazione astrale. In particolare, il nome di Girolamo Manfredi compare nei *marginalia* di carta c4v. Per la pubblicazione dell'*Opera* il tipografo ottenne il privilegio biennale dal duca di Milano (c. [\*1v] e [\*2v]).

LIBRI DI «ARTISTI» DELLO STUDIO: LA MEDICINA E L'ASTROLOGIA  
Bachecca 14

63. GIROLAMO MANFREDI, *Tractato degno et utile de la pestilencia*  
Bologna, [Johann Schriber, dopo il 5 XII 1478]. 4°, rom. IGI 6119  
16.Q.III.52, c. a1r

Dopo la metà del Trecento le epidemie di peste nera aumentarono l'importanza dell'astrologia medica. La diagnosi astrologica indicava le malattie che sarebbero toccate in sorte a chi era influenzato da astri negativi e le congiunzioni planetarie avverse erano considerate una spiegazione valida al diffondersi della malattia.

All'inizio della trattazione, Manfredi dichiara di aver scelto di scrivere in volgare, così che il trattato, con i suoi consigli anche di carattere pratico, potesse essere letto ed utilizzato da tutti. L'autore pubblicò l'opera in latino qualche tempo dopo (vedi oltre n. 65).

64. BAVERIO BAVIERA, *Reggimento nel tempo della peste*  
Bologna, Johann Schriber, 17 XII 1478. 4°, got. IGI 1424  
16. Inc.Bol. II, n. 8, c. a1r  
Come Manfredi, anche il Baviera o Baveri, professore dello Studio famo-

so per le sue capacità di medico, decise di scrivere in volgare il suo trattato sulla peste, stampato dal medesimo tipografo, a pochi giorni di distanza da quello del Manfredi.

Di questa edizione è censita soltanto un'altra copia oltre all'esemplare dell'Archiginnasio, che presenta un'iniziale semplice in inchiostro rosso e segni di paragrafo in inchiostro rosso e blu alternati.

65. GIROLAMO MANFREDI, *Tractatus de peste*  
[Bologna, Heinrich von Köln, dopo il 31 XII 1479] 4°, got.  
IGI 6118  
16.Q.III.66, c. a1r

L'opera si conclude con la sottoscrizione dell'autore che dichiara di aver terminato di scrivere il testo il 31 dicembre 1479. Vari repertori assegnano l'edizione allo stampatore tedesco Johann Walbeck, attivo a Bologna anche in società con Enrico da Colonia.

L'esemplare esposto presenta numerose postille marginali manoscritte in inchiostro bruno da diverse mani.

66. GIROLAMO MANFREDI, *Centiloquium de medicis et infirmis*  
Bologna, Bazaliero de' Bazalieri, XII kal. dec. [20 XI] 1489.  
4°, rom. IGI 6110  
16.Q.IV.52, c. A1v-A2r

Il trattato, composto da cento massime di argomento astrologico, è dedicato a Giovanni II Bentivoglio. Il primo aforisma afferma che «medicus tamen in opere suo sine astrologia non est perfectus» ed infatti, nel corso del Quattrocento, l'insegnamento universitario dell'astrologia finì per soppiantare quello dell'astronomia ed ebbe un ruolo importantissimo al pari della medicina.

67. ANTIOCO TIBERTI, *Chiromantia*  
Bologna, Benedetto Faelli, id. nov. [13 XI] 1494. 4°, rom. e gr., ill. IGI 9654  
16.O.IV.51, c. [A1v-A2r] (fig. 13 e 14)

La chiromanzia, diffusa in Italia dal XIV secolo, era sentita come molto vicina all'astrologia, per la convinzione che il destino di ciascun uomo sarebbe 'scritto' nei segni impressi sul suo corpo. Alla luce di questo determinismo organicistico, le linee della mano - raffigurate nelle illustrazioni silografiche insieme ai simboli dei pianeti e dei segni zodiacali - erano ritenute manifestazioni sicure del 'temperamento astrale'. Un altro esemplare di questa edizione è presente nella raccolta dei rari a stampa dell'Archiginnasio, con segnatura di collocazione 16.O.IV.52, privo però del fascicolo con le illustrazioni.

68. GIROLAMO MANFREDI, *Prognosticum, seu Iudicium astrologicum pro anno 1493*

8 febbraio 1493, manoscritto su carta, mm 208x153, c. II, 6, I ms. B.2517, c. 1v-2r

Nello Studio di Bologna il titolare della cattedra di astrologia aveva l'incarico di redigere ogni anno *Judicium* e *Tacuinus*, mansione stabilita negli Statuti dell'Università. Il primo conteneva le previsioni per l'anno nuovo, il secondo consisteva nella descrizione mensile dell'aspetto dei pianeti e delle loro fasi con l'indicazione dei giorni favorevoli o sfavorevoli per somministrare rimedi contro le malattie.

Girolamo Manfredi, docente di filosofia, poi di astronomia e di medicina dal 1455 al 1493, ebbe per lunghi periodi la mansione ufficiale di scrivere i pronostici annuali che erano compilati in latino, ma anche in volgare per il popolo. Il manoscritto comprende, incollato sul verso di c. I, un biglietto autografo del Manfredi.

69. GIROLAMO MANFREDI, *Prognosticum, seu Iudicium astrologicum pro anno 1475*

[Bologna, Ugo Ruggeri, non prima del 14 II 1475]. 4°, rom. IGI 6114

16.Q.III.70, c. [a1r]

L'edizione è conosciuta soltanto attraverso questo esemplare dell'Archiginnasio.

70. GIROLAMO MANFREDI, *Iudicio de lano* [sic] *de la salute corrente 1492*

[Bologna, Ugo Ruggeri, dopo il 23 II 1492]. 4°, got. ISTC im00195700

16.O.IV.49, c. a1r

Di questa edizione è conosciuto un solo altro esemplare oltre a quello esposto, che presenta alcune note marginali manoscritte in inchiostro bruno da mano coeva. La rarità di questo tipo di stampe è determinata dal fatto che, pur essendo sicuramente prodotto in moltissime copie, il pronostico perdeva interesse finito l'anno cui le predizioni si riferivano e quindi molto difficilmente veniva conservato.

71. SCIPIONE MANFREDI, *Defensio adversus detractorem prognostici anni 1494*

Bologna, Ercole Nani, III non. iun. [3 VI (e non 7 VII come indica IGI)] 1494. 4°, rom. IGI 6120

16.Q.III.16, c. A1r

Il pronostico per l'anno 1494 redatto da Scipione Manfredi da Mantova, lettore di astronomia nello Studio di Bologna dal 1484, suscitò molte polemiche soprattutto da parte di Federico da Pavia. Pertanto Manfredi dovette stendere la propria difesa, pubblicata da Ercole Nani con dedica a Giovanni II Bentivoglio.

72. ANTONIO ARQUATO, *Prognosticum anni 1494*

Bologna, [Ercole Nani], 6 XII 1493. 4°, rom. IGI 876

16.Q.III.73, c. [a1r]

Antonio Arquato fu docente di astronomia nello Studio negli anni 1493-1494. L'edizione è conosciuta soltanto attraverso questo esemplare dell'Archiginnasio.

73. GIACOMO PIETRA MELLARA, *Iudicium anni 1498*

[Bologna, Benedetto Faelli, 1498], 4°, got. BÜHLER 36 A 24

16.O.IV.48, c. [a1r]

Giacomo Pietra Mellara, medico napoletano, fu docente di astronomia nello Studio bolognese dal 1496 al 1536. Come si legge in apertura, dedicò questo pronostico ad Annibale II, figlio di Giovanni II Bentivoglio. L'edizione, non censita da nessuno dei maggiori repertori bibliografici, è testimoniata soltanto da questo esemplare dell'Archiginnasio.

#### LIBRI RELIGIOSI

Bachecca 15

74. SANTA CATERINA DA BOLOGNA, *Le sette armi spirituali*

Sec. XV (dopo il 1438), manoscritto su pergamena, mm 162x116, c. IV, p. 53, c. VI

ms. B.1051, p. 1

Forse di mano di suor Illuminata, figlia del senatore veneto Lorenzo Bembo. Illuminata, Santa Caterina ed altre sedici sorelle fondarono nel 1456 a Bologna il convento di Clarisse del *Corpus Domini*.

Il manoscritto, già dato come perduto per cause belliche e quindi mancante al riscontro del novembre 1950, è stato riconsegnato alla Biblioteca il 29 giugno 2004 (cfr. PIERANGELO BELLETTINI, *Relazione del Direttore sull'attività svolta nell'anno 2004*, -L'Archiginnasio-, XCIX, 2004, p. VII-LII: p. XXXII).

75. SANTA CATERINA DA BOLOGNA, *Le sette armi spirituali*. [Segue:] PIETRO AZZOGUIDI, *Vita di Santa Caterina da Bologna* [Bologna, Baldassarre Azzoguidi, c. 1475]. 8°, rom. IGI 2584 16.Q.IVbis.15, c. [a1r]

L'edizione di questo trattato ascetico, fra i più importanti, testimonia della fortuna agiografica, anche fra i contemporanei, della figura di Santa Caterina de' Vigri, cui pare fosse molto devota Ginevra Sforza, moglie di Giovanni II Bentivoglio. L'autore della *Vita*, Pietro Azzoguidi, fu canonico della Cattedrale e professore di logica, filosofia e arti nello Studio dal 1459 e quasi ininterrottamente fino al 1478, anno della morte. Probabilmente collaborò col fratello Baldassarre nella scelta e nella correzione delle edizioni uscite dalla sua tipografia.

L'esemplare esposto è caratterizzato dall'aggiunta di iniziali semplici in inchiostro rosso; si segnalano inoltre richiami e segnatura dei fascicoli manoscritti, talvolta rifilati.

76. MATTEO BOSSO, *Sermo in passionem Jesu Christi* Bologna, Caligola Bazalieri, 1495. 4°, rom., ill. IGI 2024 16.Q.IV.14, c. a1r

L'edizione di quest'opera, realizzata nello stesso anno di quella stampata da Platone de' Benedetti (vedi di seguito n. 77), dimostra l'attenzione al mercato di Caligola de' Bazalieri, che non solo individua un testo di sicuro successo commerciale, ma rende più efficace la sua concorrenza premettendo una bella incisione silografica.

Un'altra copia di questa edizione è presente nella raccolta dei rari a stampa dell'Archiginnasio, con segnatura di collocazione 16.Q.III.30.

77. MATTEO BOSSO, *Sermo in passionem Jesu Christi* Bologna, Platone Benedetti, III id. nov. [11 XI] 1495. 4°, rom. IGI 2025 16.Q.IVbis.36, c. a1r

Un'altra copia di questa edizione è presente nella raccolta dei rari a stampa dell'Archiginnasio, con segnatura di collocazione 16.O.IV.38/II.

78. *Miracoli della Vergine Maria* Bologna, Heinrich von Haarlem, 30 VI 1485. 4°, got. IGI 6509 16.Q.III.26, c. [\*4v]-a1r

L'esemplare esposto è caratterizzato dall'aggiunta di iniziali semplici filigranate e di segni di paragrafo, in inchiostro rosso e blu alternati.

79. GIACOMO POGGIO, *Sermone che contiene rimedio da profligare il mal nemico* Bologna, Giovanni Antonio Benedetti, 28 III 1500. 4°, rom. IGI 7929 16.O.IV.30, c. A2r

Il testo è preceduto dalla dedica dell'autore a Camilla, figlia di Giovanni II Bentivoglio, suora clarissa nel monastero bolognese del *Corpus Domini*. L'esemplare esposto è caratterizzato dalla decorazione miniata del *recto* della prima carta, che presenta un'iniziale in oro su fondo azzurro, rosa e verde e, sul margine inferiore, un ricco fregio con fiori e stemma abraso; all'interno del volume si alternano segni di paragrafo in inchiostro rosso e blu, colori con i quali, in corrispondenza delle lettere d'attesa, sono state aggiunte tutte le iniziali. Nella raccolta dei rari a stampa dell'Archiginnasio si conservano altre due copie di questa edizione, con segnatura di collocazione 16.O.IV.29 e 16.O.IV.36.

80. *Tavola delle feste comandate* Bologna, Ercole Nani, ed. Pietro Ciza, 12 IX 1493. 1 manifesto, got., ill. IGI 9373 16. Inc.Bol. I, n. 1 (fig. 19)

Ercole Nani - stampatore bolognese di edizioni assai rare e quasi tutte in volgare, operante nel -edificio da cartha e della illustrissima Madonna Ginevra Sforza di Bentivogli- (moglie di Giovanni II Bentivoglio, signore di Bologna), della quale era fedelissimo - nel 1493 stampò questa *Tavola delle feste comandate* insieme allo silografo Pietro Ciza, autore dell'incisione che raffigura San Girolamo.

Si tratta di un calendario delle festività religiose dell'anno, accompagnato dall'elenco delle opere di misericordia, dei sacramenti, delle virtù e dei peccati, edito su un foglio volante destinato all'affissione e quindi stampato solo su un lato. Appartiene alla categoria dei prodotti tipografici di largo consumo, i cosiddetti *ephemera*, stampe di grande diffusione, quasi mai considerate degne dai contemporanei di entrare a far parte delle biblioteche. Sono per questo rarissime e, se conservate, fragili, facilmente deteriorate dal tempo e dai lettori: il nostro foglio, che risulta esemplare unico, ci giunge, non a caso, con la metà superiore mancante.

Cfr. *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di Pierangelo Belletini, Fiesole, Nardini, 2001, p. 218-219 (Anna Maria Scardovi Bonora).

## LIBRI E STAMPE A LARGA DIFFUSIONE

Bachecca 16

81. HONORIUS AUGUSTODUNENSIS, *Libro del maestro et del discepolo*

Bologna, Nicolò di Aristotile detto lo Zoppino da Ferrara, 1503. 4°, rom., ill.

16.Q.IV.41, c. A1r (fig. 15)

Il *Lucidario* o *Libro del maestro e del discepolo* di Onorio di Autun (Honorius Augustodunensis) era un testo scolastico elementare assai diffuso del quale, dall'originale versione latina, vennero fatte numerose traduzioni in diverse lingue volgari. La destinazione ad un pubblico vasto e popolare è confermata dalla decorazione silografica a soggetto religioso che occupa quasi per intero la pagina iniziale con l'occhietto. L'edizione dello Zoppino, l'unica bolognese datata di questo editore-tipografo, è conosciuta solo attraverso questo esemplare della Biblioteca dell'Archiginnasio. L'esemplare è caratterizzato dalla presenza di una lettera decorata ad inizio del testo e da un fregio miniato comprendente uno stemma, posto alla fine della tavola degli argomenti, sul margine inferiore di c. A2r.

82. *Ars moriendi* [in italiano]

[Bologna, Baldassarre Azzoguidi, 1471-1475]. 4°, rom. IGI 886

16.Q.III.22, c. [a2r]

L'opera, già ampiamente diffusa nei secoli precedenti in forma manoscritta, come *Arte del ben morire* forniva all'uomo medievale insegnamenti per la vita eterna. Questa edizione da alcuni studiosi è stata considerata fra i primi libri stampati dal prototipografo bolognese Azzoguidi. L'esemplare, sobriamente decorato, presenta lo stemma della stessa famiglia Azzoguidi sul margine inferiore della carta con l'inizio del testo: nel resto del volume si alternano iniziali filigranate in inchiostro rosso e blu. Di questa edizione risultano sopravvissuti soltanto due esemplari, fra i quali questo dell'Archiginnasio.

Cfr. *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, a cura di Giancarlo Rovessi, Bologna, Credito Romagnolo, 1987, p. 659 (Anna Maria Scardovi Bonora).

83. GIROLAMO MANFREDI, *Liber de homine* ovvero *Libro del perché*  
Bologna, Ugo Ruggeri e Donnino Bertocchi, 1 VII 1474. 2°, rom. IGI 6111

16.O.II.19, c. [c1r]

Il testo è una sorta di enciclopedia medico-fisico-astrologica di carattere pratico, che affronta i problemi più diversi connessi alla salute - dall'alimentazione alle abitudini sessuali - con il sistema della domanda/risposta. Si tratta dell'opera più nota del Manfredi, che ebbe numerose edizioni stampate in Italia ed in Europa per almeno un secolo dopo questa, che è la prima. Il successo dell'opera fu determinato dalla presentazione didattica dei temi anche di carattere pratico, organizzati in 565 quesiti, e dall'uso del volgare deciso dall'autore, Girolamo Manfredi, professore per un trentennio di medicina ed astronomia nello Studio bolognese, al fine di consentirne la lettura ad un pubblico più ampio di quello universitario. L'esemplare è caratterizzato dalla presenza di una iniziale miniata in oro e bianchi girari ad inizio del testo; nel resto del volume si alternano iniziali semplici e segni di paragrafo in inchiostro rosso e blu. Il volume, inoltre, presenta postille marginali manoscritte in inchiostro bruno da diverse mani.

84. GIROLAMO MANFREDI, *Liber de homine* ovvero *Libro del perché*  
Bologna, Ugo Ruggeri, 4 III 1497. 2°, got. IGI 6113

10.ZZ.IV.32, c. a2r

Questa seconda edizione riproduce fedelmente l'*editio princeps*. L'esemplare miniato, così come il precedente, dimostra come questo tipo di letteratura, didattica e in volgare, fosse destinata ad un pubblico ampio e diversificato, composto anche da persone facoltose, tanto da poter sostenere le spese del lavoro artistico. L'esemplare è caratterizzato dalla presenza, sulla prima carta del testo, di una iniziale miniata su fondo oro e di uno stemma compreso entro corona e posto sul margine inferiore; nel resto del volume, si alternano iniziali semplici e segni di paragrafo in inchiostro rosso e blu.

Nella raccolta dei rari a stampa dell'Archiginnasio è presente un altro esemplare di questa edizione, con segnatura di collocazione 16.O.III.13.

85. AESOPUS, *Aesopus moralisatus* [in latino e in versi italiani], trad. Accio Zucco

Bologna, Ercole Nani, 22 II 1494. 4°, rom., ill. IGI 110

16.Q.III.14, c. A3v-A4r (erroneamente segnata «AIII»)

Le favole di Esopo, completate ciascuna da una sentenza morale ed edificante, furono un vero *best-seller* soprattutto nelle edizioni illustrate come questa bolognese del Nani, il tipografo che, più di altri, capì l'importanza dell'illustrazione libraria per raggiungere un pubblico più vasto. Anche per questa edizione egli si avvalse della collaborazione dell'incisore Pietro Ciza, autore delle silografie (65 più quella a pagina intera del frontespizio) che rendono ancora più efficace la comprensione del

testo ad un pubblico popolare, scarsamente 'letterato' (fig. 16). Le incisioni silografiche derivano, con poche variazioni originali, dall'*Aesopus* stampato nel 1491 a Venezia da Manfredo Bonelli da Monferrato. Questa edizione, nota soltanto attraverso questo esemplare dell'Archiginnasio, fu stampata da Ercole Nani - come egli dichiara nella sottoscrittura (fig. 17) - presso la cartiera di Ginevra Sforza, moglie di Giovanni II Bentivoglio, dove il tipografo trasferì la sua officina dopo aver stampato, per qualche tempo, presso la propria abitazione.

Cfr. *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, a cura di Giancarlo Roversi, Bologna, Credito Romagnolo, 1987, p. 659 (Anna Maria Scardovi Bonora).

86.-90. *Datum molendinorum civitatis Bononiae*

[Bologna, Domenico Lapi, 1476]. 2°, rom. ISTC ib00835700.

[Bologna, Platone Benedetti, 1493]. 2°, got. ISTC ib00835750.

[Bologna, Platone Benedetti, 1493]. 2°, got. ISTC ib00835800.

[Bologna, Bazaliero Bazalieri, 1495 circa]. 2°, rom. ISTC ib00835850.

[Bologna, Heinrich von Köln, 1483]. 2°, got. *SORBELLI Index* 809.

16. Inc.Bol. I, n. 8 (a-e) (fig. 18)

Si tratta di cinque moduli con testo prestampato da completare a mano, con i dati mancanti, al momento dell'uso. Sono istanze di comparsa per il pagamento del 'dazio delle moline', un'imposta che colpiva la macinazione dei cereali. L'istanza, che doveva essere presentata al giudice e notificata ad una pluralità di parti (tutti coloro che avevano evaso l'imposta), è un esempio interessante di documento di cui era necessaria una simultaneità di copie uguali e quindi di quel tipo di prodotti tipografici, legati all'uso quotidiano e alla committenza pubblica, che costituivano la gran parte della produzione delle officine tipografiche.

Gli esemplari esposti sono gli unici noti a tutt'oggi di queste stampe, certamente non destinate alla conservazione una volta esaurita la loro funzione amministrativa immediata.

Cfr. MARIO FANTI - ANNA MARIA SCARDOVI, *Moduli a stampa del Quattrocento bolognese nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio» LXXXII, 1987, p. 41-58.

Repertori citati

BÜHLER = CURT F. BÜHLER, *The University and the Press in Fifteenth-Century Bologna*, Notre Dame (Indiana), The Mediaeval Institute University of Notre Dame, 1958.

IGI = *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, a cura del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1943-1981, 6 voll.

ISTC = *The Illustrated Incunabula Short-Title Catalogue on CD-ROM*, 2nd ed., Reading, Primary Source Media, in Association with the British Library, 1998.

SORBELLI *Index* = ALBANO SORBELLI, *Index librorum saeculo XV impressorum qui in civica Bibliotheca Bononiensi Archigymnasii adsercantur*, «L'Archiginnasio», XXVIII, 1933 - XXXV, 1940.

Collocazioni delle opere esposte\*

MANOSCRITTI	
A.37	9
A.51	60
B.1051	74
B.1176	2
B.1415	51
B.1444	1
B.2517	68
B.4602	44
B.4603	23
ESEMPLARI A STAMPA	
10.w.III.11	14
10.XX.IV.5	18
10.ZZ.IV.32	84
10.ZZ.V.53, op. 1	17
16.D.I.14	52
16.E.VI.30	45
16.M.I.16	37
16.O.I.4	48
16.O.I.6	49
16.O.I.22	47
16.O.II.1	10
16.O.II.3	54

\* In questo, come negli indici successivi, il rinvio è al numero della scheda.

16.O.II.6	11
16.O.II.15	62
16.O.II.19	83
16.O.II.25	41
16.O.II.29	38
16.O.II.32	53
16.O.III.5	55
16.O.III.9	57
16.O.III.11	4
16.O.III.19	56
16.O.III.31	12
16.O.IV.1	8
16.O.IV.16	5
16.O.IV.17	7
16.O.IV.21	6
16.O.IV.25	58
16.O.IV.26	39
16.O.IV.30	79
16.O.IV.40	13
16.O.IV.48	73
16.O.IV.49	70
16.O.IV.51	67
16.PI.30	50
16.PII.14	42
16.PII.17	36
16.PII.24	22
16.PIV.21	21
16.Q.I.8	3
16.Q.II.16	15
16.Q.II.33	24
16.Q.III.14	85
16.Q.III.15	16
16.Q.III.16	71
16.Q.III.18	31
16.Q.III.21	34
16.Q.III.22	82
16.Q.III.26	78
16.Q.III.29	29
16.Q.III.42, op. 3	46
16.Q.III.49	61
16.Q.III.52	63
16.Q.III.62	26
16.Q.III.64	28
16.Q.III.66	65
16.Q.III.70	69
16.Q.III.73	72

16.Q.III.84	59
16.Q.IV.7	20
16.Q.IV.14	76
16.Q.IV.41	81
16.Q.IV.52	66
16.Q.IVbis.1	25
16.Q.IVbis.8	43
16.Q.IVbis.10	35
16.Q.IVbis.15	75
16.Q.IVbis.32	33
16.Q.IVbis.36	77
16.Q.IVbis.59, op. 7	40
16.Q.V.9	19
16.Q.V.57	30
16. Inc. Bol. I, n. 1	80
16. Inc. Bol. I, n. 8 (a-e)	86-90
16. Inc. Bol. II, n. 4	32
16. Inc. Bol. II, n. 5	27
16. Inc. Bol. II, n. 8	64

## Indice degli autori, dei curatori e dei traduttori

Accursius	52
Achillini, Giovanni Filoteo	19, 21
Aesopus	85
Ancarano, Pietro, d'	vedi Pietro d'Ancarano
Antonino <santo>	5, 6, 7
Apuleius	42
Aratus Solensis	57
Arienti, Giovanni Sabadino, degli	1, 22, 23, 24, 44
Aristoteles	12, 37
Arquato, Antonio	72
Azzoguidi, Pietro	75
Battista Mantovano	vedi Spagnoli, Giovanni Battista
Baveri, Baverio	vedi Baveria, Baverio
Baviera, Baverio	56, 64
Beccadelli, Tommaso	30
Benzi, Ugo	53
Beraldo, Filippo	38, 39, 40, 41, 42, 46
Bolognini, Ludovico	50, 51
Bosso, Matteo	76, 77
Bracciolini, Poggio	8
Bruni, Leonardo	12
Burchiello	14
Burzio, Nicolò	31, 34
Caterina da Bologna <santa>	74, 75

Cecco d'Ascoli	59
Cicero, Marcus Tullius	41
<i>Codro</i>	<i>vedi</i> Urceo, Antonio
Conti, Giusto, de'	13
Dal Gambaro Sclarici, Tommaso	15
Dal Pozzo, Francesco	3
Diodorus Siculus	8
<i>Gammara, Tommaso Sclaricino</i>	<i>vedi</i> Dal Gambaro Sclarici, Tommaso
Garzoni, Giovanni	33
Gerardo da Cremona	61
Giovanni da Legnano	48
Guidalotti, Diomede	20
Honorius Augustodunensis	81
Knuyt van Slyterhoven, Hermann	32
Lapini, Bernardo	10
Manfredi, Girolamo	63, 65, 66, 68, 69, 70, 83, 84
Manfredi, Scipione	71
Manilius, Marcus	57
Morandi, Benedetto	27
Naldi, Naldo	45
Nappi, Cesare	25
<i>Onorio di Autun</i>	<i>vedi</i> Honorius Augustodunensis
Ovidius Naso, Publius	3, 4
Petrarca, Francesco	10
Pico della Mirandola, Giovanni	62
Pietra Mellara, Giacomo	73
Pietro d'Ancarano	49
Pietrobono, Girolamo	28
Plautus, Titus Maccius	38
Poggio, Giacomo	79
Poliziano, Angelo	16, 17, 18
<i>Pseudo - Boethius</i>	60
<i>Puteolano, Francesco</i>	<i>vedi</i> Dal Pozzo, Francesco
Sacrobosco, Johannes, de	60, 61
Salimbeni, Angelo Michele	43
Sarti, Alessandro	18
Savonarola, Michele	54, 55
Soldi, Iacopo	58
Spagnoli, Giovanni Battista	24, 25, 26
Tacitus, Publius Cornelius	8
Tartagni, Alessandro	47
Tiberti, Antioco	67
Tommaso Seneca da Camerino	2
Urceo, Antonio	35, 36
Vergilius Maro, Publius	9
Zambeccari, Francesco	29
Zucco, Accio	85

## Indice dei tipografi, editori, librai

<b>Bologna</b> Azzoguidi, Baldassarre	1471	3
	[1471-1475]	82
	1472	5, 7, 8
	1475	6
	[1475]	11, 75
	1480	4
Bazalieri, Bazaliero	1489	66
	[1495]	89
Bazalieri, Caligola	1495	76
	1504	19, 20
Benedetti, Giovanni Antonio	1500	79
	1502	36
	1503	33
Benedetti, Girolamo	1497	32
	1513	21
Benedetti, Platone	1488	25
	1489	26, 30, 56
	[1489]	24
	1491	15, 17, 39
	1492	16
	1493	35
	[1493]	87, 88
	1494	18, 28, 31
	1495	77
Benedetti, Vincenzo & figli	1498	34
Bertocchi, Dionisio	1487	54
Bertocchi, Donnino	1474	57, 83
Ciza, Pietro	1493	80
<i>Enrico da Colonia</i>	<i>vedi</i> Heinrich von Köln	
<i>Enrico da Harlem</i>	<i>vedi</i> Heinrich von Haarlem	
<i>Faelli, Benedetto</i>	<i>vedi</i> Faelli, Benedetto <1°>	
Faelli, Benedetto <1°>	1488	25
	1489	26
	1491	15, 39
	1493	55
	1494	67
	1495 [ma 1496]	62
	1496	41
	[1496]	29, 62
	1497 [i.e. 1496]	29
	[1498]	73
	1500	42

	1503	38
	1505	40
Fontanesi, Pasquino	[1487]	46
Fusco, Domenico	1480	61
<i>Giovanni da Nordlingen vedi</i>		Johann von Nördlingen
Giustiniano da Rubiera	1496	59
Heinrich von Haarlem	1482	53
	1485	78
Heinrich von Köln	[1476]	48
	1477 [i.e. 1476]	48
	[1479]	65
	1483	22
	[1483]	90
Johann von Nördlingen	1482	53
Lapi, Domenico	[1476]	86
Malpigli, Annibale	1475	10
Malpigli, Scipione	1472	13
Nani, Ercole	1493	72, 80
	1494	71, 85
Portilia, Andrea	[1472]	47
	1473 [i.e. 1472]	47
Ruggeri, Ugo	1474	49, 57, 83
	1475	14
	[1475]	12, 69
	1481	27
	[1492]	70
	1497	84
	1499	50
Schriber, Johann	1478	58, 64
	[1478]	63
Sigismondo de' Libri	[1476]	48
	1477 [i.e. 1476]	48
Tommaso da Bologna	1478	58
Zoppino, Nicolò	1503	81
<b>Firenze</b>		
Francesco di Dino	[1487]	45
<b>Milano</b>		
Pachel, Leonhard	[1488]	43
Scinzenzeler, Ulrich	[1488]	43
<b>Venezia</b>		
Calabrese, Andrea	1489	52
Manuzio, Aldo	1495-1498	37

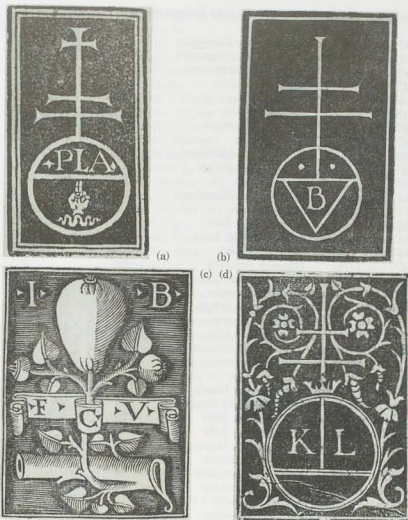


Fig. 22. Quattro marche tipografiche di stampatori attivi a Bologna nell'età dei Bentivoglio:

- a) marca di Francesco Benedetti, detto Platone (16.Q.V.57, c. b6; cfr. scheda n. 30);  
 b) la prima marca tipografica utilizzata da Benedetto Faelli (16.O.II.25, c. 97v; cfr. scheda n. 41);  
 c) marca di Giovanni Antonio, figlio di Battista, fratello di Platone Benedetti (16.O.IV.30, c. L4r; cfr. scheda n. 79);  
 d) marca di Caligola Bazalieri (16.Q.V.9, c. N4r; cfr. scheda n. 19).



## Indice cronologico delle edizioni bolognesi

1471	Azzoguidi, Baldassarre	3
[1471-1475]	Azzoguidi, Baldassarre	82
1472	Azzoguidi, Baldassarre	5, 7, 8
1472	Malpigli, Scipione	13
[1472]	Portilia, Andrea	47
1473 [i.e. 1472]	Portilia, Andrea	47
1474	Bertocchi, Dominno	57, 83
1474	Ruggeri, Ugo	49, 57, 83
1475	Azzoguidi, Baldassarre	6
1475	Malpigli, Annibale	10
1475	Ruggeri, Ugo	14
[1475]	Azzoguidi, Baldassarre	11, 75
[1475]	Ruggeri, Ugo	12, 69
[1476]	Heinrich von Köln	48
[1476]	Sigismondo de' Libri	48
[1476]	Lapi, Domenico	86
1477 [i.e. 1476]	Heinrich von Köln	48
1477 [i.e. 1476]	Sigismondo de' Libri	48
1478	Schriber, Johann	58, 64
1478	Tommaso da Bologna	58
[1478]	Schriber, Johann	63
[1479]	Heinrich von Köln	65
1480	Azzoguidi, Baldassarre	4
1480	Fusco, Domenico	61
1481	Ruggeri, Ugo	27
1482	Heinrich von Haarlem	53
1482	Johann von Nördlingen	53
1483	Heinrich von Köln	22
[1483]	Heinrich von Köln	90
1485	Heinrich von Haarlem	78
1487	Bertocchi, Dionisio	54
[1487]	Fontanesi, Pasquino	46
1488	Benedetti, Platone	25
1488	Faelli, Benedetto <1°>	25
1489	Bazalieri, Bazaliero	66
1489	Benedetti, Platone	26, 30, 56
1489	Faelli, Benedetto <1°>	26
[1489]	Benedetti, Platone	24
1491	Benedetti, Platone	15, 17, 39
1491	Faelli, Benedetto <1°>	15, 39
1492	Benedetti, Platone	16
[1492]	Ruggeri, Ugo	70
1493	Benedetti, Platone	35
1493	Ciza, Pietro	80

1493	Faelli, Benedetto <1°>	55
1493	Nani, Ercole	72, 80
[1493]	Benedetti, Platone	87, 88
1494	Benedetti, Platone	18, 28, 31
1494	Faelli, Benedetto <1°>	67
1494	Nani, Ercole	71, 85
1495	Bazalieri, Caligola	76
1495	Benedetti, Platone	77
1495 [ma 1496]	Faelli, Benedetto <1°>	62
[1495]	Bazalieri, Bazaliero	89
1496	Faelli, Benedetto <1°>	41
1496	Giustiniano da Rubiera	59
[1496]	Faelli, Benedetto <1°>	29, 62
1497	Benedetti, Girolamo	32
1497 [i.e. 1496]	Faelli, Benedetto <1°>	29
1497	Ruggeri, Ugo	84
1498	Benedetti, Vincenzo & f.lli	34
[1498]	Faelli, Benedetto <1°>	73
1499	Ruggeri, Ugo	50
1500	Benedetti, Giovanni Antonio	79
1500	Faelli, Benedetto <1°>	42
1502	Benedetti, Giovanni Antonio	36
1503	Benedetti, Giovanni Antonio	33
1503	Faelli, Benedetto <1°>	38
1503	Zoppino, Nicolò	81
1504	Bazalieri, Caligola	19, 20
1505	Faelli, Benedetto <1°>	40
1513	Benedetti, Girolamo	21